

Giuseppe Sparnacci

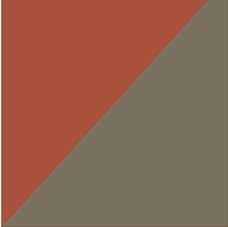
*Ordine et
Governo*

La grande famiglia
degli Innocenti nel 1556

Uno studio da scritti inediti
di Vincenzo Borghini *per uno spazio*

Istituto
degli
Innocenti





Giuseppe Sparnacci

Ordine et Governo

La grande famiglia
degli Innocenti nel 1556

Uno studio da scritti inediti
di Vincenzo Borghini

**Istituto
degli
Innocenti**



Presidente

Maria Grazia Giuffrida

Consiglieri

Loredana Blasi

Alessandro Mariani

Francesco Neri

Giuseppe Sparnacci

Direttore Generale

Sabrina Breschi

Servizio Segreteria generale, sistemi IT e Museo degli Innocenti

Antonella Schena

Direttore Area Infanzia e Adolescenza

Aldo Fortunati

Servizio documentazione, biblioteca e archivio storico

Anna Maria Maccelli

Ordine et governo

La grande famiglia degli Innocenti nel 1556.

Uno studio da scritti inediti di Vincenzo Borghini

Giuseppe Sparnacci

In copertina

Pianta dell'edificio dove avviene la panificazione,
AOIF, Filza d'Archivio 30, n. inv. 6226, c. 341.

Ricerca d'archivio

Lucia Ricciardi

Coordinamento esecutivo

Paola Senesi

Progettazione grafica e impaginazione

Rocco Ricciardi

Ana Morales Gallego

EDA Servizi

Stampa

Tipografia Bianchi Snc di Bonini Elisabetta & C., Figline e Incisa Valdarno

Maggio 2021

2021, Istituto degli Innocenti, Firenze

ISBN 975-886374-087-05

Sommario

Presentazione	04
<i>di Maria Grazia Giuffrida</i>	
<i>Ordine et Governo</i>	
La grande famiglia degli Innocenti nel 1556	
Uno studio da scritti inediti di Vincenzo Borghini	06
Premessa	08
Spazi, attività e servizi degli uomini	18
Spazi, attività e servizi delle donne	44
Appendice	68
Gli arrivi dalle fattorie	68
Trascrizione integrale del documento	76
Riferimenti bibliografici	90
Ringraziamenti	94

Presentazione

Nel 1556, dopo poco più di un secolo dalla sua apertura ufficiale, lo Spedale degli Innocenti era diventato un organismo molto più complesso di quanto non fosse quello iniziale. Il progetto architettonico del Brunelleschi e la sua realizzazione quattrocentesca si era ampliato per rispondere alle esigenze di un numero sempre maggiore di *creature* accolte e assistite. Nei documenti della seconda metà del Cinquecento si parla di cifre che arrivavano a un numero di circa duemila assistiti: dai lattanti dati a balia, ai divezzi e alle ragazze e ragazzi più grandi. Il numero davvero considerevole di assistiti di cui prendersi cura abbisognava di una organizzazione articolata sia nella sede fiorentina che nei possedimenti disseminati nel contado fiorentino (e dal 1554 anche senese con l'annessione agli Innocenti dello Spedale della Scala di S. Gimignano con la sua fattoria). Un'organizzazione già presente *in nuce* nel gennaio 1445 quando ci fu l'apertura ufficiale degli Innocenti, ma che nel secolo XVI prevede un'articolazione di servizi e attività specifiche complesse e tra loro bisognose di coordinamento.

Vincenzo Borghini, certamente il più famoso fra tutti coloro che nei sei secoli di vita dell'istituzione ne hanno retto la direzione, nei primi anni del suo priorato sente il bisogno di descrivere questa organizzazione. Lo fa in un documento, fino ad oggi inedito, inserito nella seconda metà 1700 in una Filza dell'Archivio Storico degli Innocenti. È una prima stesura autografa, redatta in forma di minuta, una bozza che sicuramente doveva servire per redigere un documento da presentare in maniera ufficiale. Sappiamo da una vasta letteratura che Borghini era legato in maniera privilegiata a Cosimo I, dapprima Duca e poi Granduca di Toscana. Fu Cosimo I che volle designare Vincenzo Borghini come Priore degli Innocenti, riconoscendo con questo sia il prestigio dell'istituzione nel panorama fiorentino degli Enti caritatevoli preposti all'assistenza dei più deboli, sia la considerazione nei confronti di un uomo che stimava e riceveva la sua più completa fiducia. Si pensi solamente che Cosimo I affidò al Borghini altri incarichi di prestigio e fiducia, come quello di affiancarlo al Vasari come consulente del grande apparato iconografico del Salone dei Cinquecento in Palazzo Vecchio o quello della nomina a primo Luogotenente per l'Accademia del Disegno. Forse non è azzardato allora ipotizzare che descrivere l'organizzazione dello Spedale degli Innocenti obbedisse a un progetto che ne dimostrasse l'eccellenza delle soluzioni messe in atto e, quindi, indirettamente portasse lustro a quello che all'epoca era il Ducato di Toscana.

Nel redigere la bozza sull'organizzazione dello Spedale di Santa Maria degli Innocenti, Borghini è sicuramente consapevole del fatto che fin dal secolo precedente gli ospedali fiorentini di Santa Maria Nuova e degli Innocenti avevano già ottenuto in Italia e in Europa riconoscimenti tali da costituire modelli architettonici e di funzionamento. Questa consapevolezza è testimoniata dalle sue parole, dichiarando che è sua intenzione quella di descrivere come è organizzato lo Spedale di Santa Maria degli Innocenti affinché *possa essere esempio a tutti quelli Principi o città che volessino di nuovo instituirne*. Un modello quindi da offrire a tutti coloro che, avendone il potere, volessero intraprendere la nascita di un'altra istituzione simile.

Seppure lo stato di questo scritto del Borghini evidenzia i limiti del suo essere una specie di promemoria per una stesura più articolata dello stesso e che il documento sia mutilo perché nel momento del suo inserimento nella Filza settecentesca l'ultima carta (che presumibilmente parlava dell'organizzazione del baliatico interno allo Spedale) è stata accuratamente tagliata, pure i dati che sono in questo rilevabili ci offrono uno spaccato vivo ed estremamente interessante per conoscere come gli Innocenti erano organizzati all'inizio della seconda metà del Cinquecento.

Si può così venire a conoscere come l'organizzazione complessa di attività e servizi rivolti alla cura delle *creature* fosse un intreccio tra le attribuzioni organizzative maschili e femminili, rigorosamente divise, ma in modo che i due generi potessero operare in maniera coordinata e reciproca. Borghini, con una insistenza ripetuta, afferma infatti che è bene che uomini e donne non si incontrino mai in presenza degli uni con le altre. Una insistenza che ci fa quasi sorridere oggi, ma che all'epoca rispondeva al clima culturale generale e in particolare a quello legato al periodo della Controriforma cattolica. E se agli uomini sono delegati professionalità e incombenze tradizionali (amministrazione, cura dei muli, del granaio, della calzoleria, della macellazione, del vino, dell'orto), alle donne, considerate *sexu più debole*, sono affidate le incombenze della cucina, del bucato, della cura dei panni, delle attività di produzione e lavorazione della seta (attività quest'ultima appena accennata, perché il documento si interrompe bruscamente prima di finire questa descrizione). In maniera quasi paradossale però Borghini, descrivendo l'organizzazione della cucina e della cura dei panni, fa risaltare il grande lavoro affidato alle donne. Una grande lavoro articolato nelle sue parcellizzazioni e variegato nella sua complessità.

In questo lavoro di Giuseppe Sparnacci il documento del Borghini viene commentato, per renderlo ancora più comprensibile, arricchendolo con altri documenti coevi, presenti nel nostro Archivio Storico, che servono ad ampliare e completare le notizie, a volte molto sommarie, offerte dal Priore.

Maria Grazia Giuffrida
Presidente dell'Istituto degli Innocenti



Ordine et Governo



La grande famiglia degli Innocenti nel 1556

Uno studio da scritti inediti
di Vincenzo Borghini

Premessa

Il documento che viene analizzato e descritto¹ nelle pagine che seguono, non completo né firmato dall'autore, riveste un grande interesse perché si tratta di una delle prime² descrizioni della struttura ospedaliera degli Innocenti e delle attività e servizi che vi si svolgevano. In particolare vengono descritti gli spazi e l'organizzazione della struttura negli anni 1556-1577. L'autore non ha interesse né a fornire una pianta dell'edificio e delle sue attinenze né a dare informazioni dettagliate tali da poterne ricostruire una. Si tratta per lo più di una esposizione dei luoghi esistenti e necessari per rispondere alle esigenze della grande famiglia degli Innocenti nella seconda metà del XVI secolo.

Questo documento finora era sfuggito all'attenzione degli studiosi e la sua presentazione ci sembra che possa suscitare interesse anche in lettori non addetti ai lavori.

Le informazioni che il documento ci fornisce diventano ancora più interessanti se integrate con altre fonti manoscritte coeve presenti nell'Archivio Storico degli Innocenti. In particolare con un manoscritto intitolato *Inventari e Memoriale del 1556*³. Gli *Inventari e Memoriale* si presentano come una raccolta che Vincenzo Borghini⁴

1 *Origine dello Spedale e Ordine riguardo al Governo del medesimo*, in AOIF, Filza d'archivio di negozi diversi dell'anno 1783-87, n. inv. 6282, carte 570r-577v. La curatrice del catalogo, Lucia Sandri, ha indicato il documento, nella sintetica descrizione del contenuto della Filza, scrivendo *notizie riguardanti la fondazione dell'ospedale degli Innocenti alle cc.570-577v*. Grazie a questa indicazione ho potuto accedere a questo documento

2 Per ora rimane la prima descrizione individuata, posteriore di più di un secolo all'apertura ufficiale dello Spedale (gennaio 1445).

3 AOIF, *Inventari e Memoriale del 1556*, n. inv. 3712.

4 Sulla figura di Vincenzo Borghini, sicuramente il più noto e studiato fra coloro che in sei secoli di storia dello Spedale di Santa Maria degli Innocenti (poi chiamato Istituto degli Innocenti) ne hanno retto la direzione, esiste una bibliografia molto nutrita. Uomo di fiducia di Cosimo I, amico e collaboratore di Giorgio Vasari, letterato e studioso della storia e della lingua di Firenze, fu messo dallo stesso Cosimo alla direzione dello Spedale degli Innocenti dopo la morte di Luca Alamanni. Una sintesi biografica generale e dell'attività del Borghini nei confronti dello Spedale degli Innocenti e dei suoi rapporti con i Granduchi di Firenze nel periodo del suo priorato è quella magistralmente offerta da P. Gavitt, *Charity and State Building in Cinquecento Florence: Vincenzo Borghini as Administrator of the Ospedale degli Innocenti* in *The Journal of Modern History*, vol. 69, n. 2, June 1997, p. 230-270. A p. 236 Gavitt scrive *Indeed, the close attention that the grand dukes of Florence, especially Cosimo I, paid to the Innocenti and to other charitable and religious institutions reflects a matrix of connections between charity, confessional discipline, civiltà, and public order. In this respect, Vincenzo Borghini's multiple roles as educator, ecclesiastical reformer, Medici courtier, and administrator of a large charitable institution assume coherence by placing him at the center of the connection between civility, discipline, and the foundations of European state formation*. Interessante è anche il sintetico ritratto che ne fa Benedetto Varchi (1503-1565) quando il Borghini è già da più di un decennio Priore degli Innocenti. Ne *L'Ercolano* il Varchi riconosce *l'autorità del Molto Reverendo Don Vincentio Borghini Priore dello Spedale degli Innocenti, il quale essendo dottissimo e d'ottimo giudizio così nella lingua greca, come nella latina, ha nondimeno letto e osservato con lungo e incredibile studio le cose Toscane e l'antichità di Firenze diligentissimamente e fatto sopra i poeti e in ispezialità sopra Dante incomparabile studio*, in B. Varchi, *L'Ercolano*, Milano, 1804, vol. I, p. 84.

compila con dati di tutte le proprietà terriere e dei prodotti che da queste arrivavano allo Spedale degli Innocenti di Firenze e danno indicazioni precise sul modo di comportarsi dei vari fattori e pigionali dei poderi. Rilevando e rivelando così una ricchissima serie di dati negli anni che vanno dal 1552 al 1558.

Il documento⁵ si presenta come una minuta per un probabile scritto da stendere in forma definitiva. Non sappiamo perché sia stato scritto né lo scopo, anche se è ipotizzabile che il motivo sia quello di presentare lo Spedale⁶ di Santa Maria degli Innocenti come un modello proponibile ad altri stati o città.

Ci sono anche accenni di tipo colloquiale con un interlocutore a cui Borghini si rivolge con il tu, cosa che farebbe supporre che l'autore avesse intenzione di inviare il documento a una persona di sua fiducia prima di stenderlo per altri destinatari.

Per comprendere meglio aspetti della minuta in esame, ci saranno d'aiuto anche informazioni tratte da altri scritti dello Spedale degli Innocenti⁷, coevi a quello esaminato, che verranno citati via via. Inoltre daremo alcuni riferimenti bibliografici, come occasione di approfondimento. Non è comunque intenzione, per questo lavoro, quella di offrire al lettore un apparato bibliografico esaustivo, che appesantirebbe notevolmente il carattere divulgativo e discorsivo che abbiamo inteso dare al testo.

L'insieme delle notizie di questa minuta fornisce un quadro dinamico e complesso della vita interna allo Spedale, della sua quotidianità, dei rapporti esistenti fra le varie parti dello Spedale al suo interno e dei rapporti con i suoi possedimenti esterni. Sarà così possibile intravedere, tra molti altri aspetti, quali erano i rapporti con coloro che afferivano allo Spedale dall'esterno e che, per motivi vari, avevano a fare con esso: i fattori e i lavoratori delle fattorie che venivano a Firenze o i bali che venivano a riscuotere il salario dei bambini affidati alle loro famiglie.

Per quanto riguarda l'interno della vita ospedaliera il documento ci permette di cogliere l'organizzazione di funzioni e compiti suddivisi e intrecciati tra la popolazione maschile e quella femminile, rigorosamente suddivise tra loro ma necessariamente interdipendenti. Avremo la possibilità di cogliere anche molti scorci della vita dei fanciulli, per i quali tutta l'organizzazione era nata e viveva. Il documento in questione è inserito all'interno di una filza⁸, conservata nell'Archivio Storico dell'Istituto degli Innocenti. Come tutte le filze degli affari, almeno fino al 1830, contiene materiale eterogeneo e di epoche diverse: spazia dal 10 marzo 1265 (fondazione dell'Ospedale di San Gallo) all'anno 1787.

5 Si daranno le citazioni del documento in carattere corsivo. Nello stesso carattere sarà anche la trascrizione totale del documento, collocata in appendice.

6 Ho deciso di utilizzare in tutto questo scritto la dizione Spedale (invece di Ospedale), così come viene chiamato l'edificio e la sua organizzazione nel documento in esame.

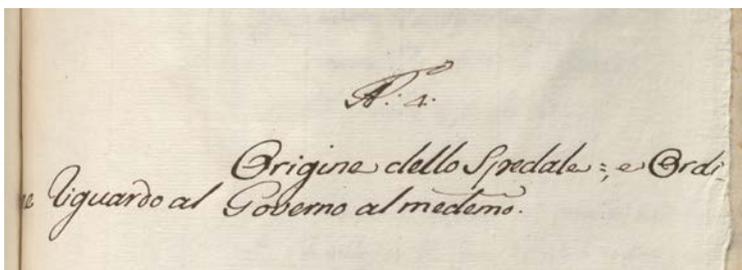
7 Oltre al già citato *Inventari e Memoriale*.

8 AOIF, n. inv. 6282, cit. La filza misura mm 330 x 238 x 140. Il documento in esame, all'interno di questa filza, misura mm 322 x 230.



(fig.1)

Alle carte 570-577 di questa filza si trova il documento riguardante l'oggetto di questa analisi, intitolato *Origine dello Spedale e Ordine riguardo al Governo medesimo*. Questo titolo è in una carta che precede le altre ed è stato attribuito probabilmente nell'occasione dell'inserimento e cucitura delle carte nella filza settecentesca, così come in quella occasione è stata data la numerazione alle carte.



(fig. 2)

La minuta, rimasta incompiuta, contiene sette carte manoscritte in entrambi i lati e presenta diverse difficoltà di lettura e redazione dovute al fatto di essere una prima bozza con frequenti cancellature, ripensamenti, aggiunte a lato o nel corso del testo richiamate da segni specifici. Come scrittura preparatoria manca di firma dell'autore. Il testo quindi, riportato in trascrizione nell'Appendice di questo lavoro, soffrirà di alcuni aspetti la cui leggibilità rimane non compiuta.

Nonostante però che il documento sia rimasto allo stato di bozza, il suo contenuto è valido e significativo per conoscere molti aspetti della vita del grande Spedale di Santa Maria degli Innocenti agli inizi del priorato di Vincenzo Borghini.

Il documento è scritto in prima persona ed è attribuibile a Vincenzo Borghini. La scrittura infatti, come ha confermato Lucia Sandri⁹, è autografa fino a c. 573v. L'anno di stesura non è chiaramente espresso, ma è deducibile che sia stato scritto tra la fine del 1556 e l'inizio del 1557. È possibile ricavare la data del documento da precisi riferimenti. Il primo riferimento si trova a c. 571v dove viene scritto: *per quello che in quattro anni già che sono stato alla cura di questa nobile et magnifica casa*. Vincenzo Borghini succede a Luca di Tommaso Alamanni, morto il 21 ottobre 1552. Le prime spese riferibili al nuovo Priore sono registrate a cavallo tra gennaio e febbraio 1552 (datazione anno stile fiorentino, oggi 1553)¹⁰. Il Borghini potrebbe quindi essere stato nominato Priore degli Innocenti nel novembre o dicembre 1552. Il secondo riferimento è quello relativo all'insegnamento del disegno per i fanciulli che fu introdotto dal Borghini nei primi anni del suo priorato. A c. 572v infatti parlando di scuola afferma che i fanciulli imparano *per mio ordine di nuovo el disegno*.

La stesura materiale del documento è opera dello stesso Borghini per le prime carte (da carta 571r a carta 573v) e di un secondo scrivano da carta 574r a carta 577v. Il secondo scrivano, come fosse l'autore, utilizza la prima persona nello stendere il documento. È ipotizzabile quindi che abbia scritto o sotto dettatura o copiando il documento autografo.

La prima parte, quella di mano del Borghini, è quella dove i richiami, le cancellature e le aggiunte sono maggiori e si presenta quindi in forma meno definita. Da carta 574r fino alla fine la scrittura dimostra maggiore sicurezza, sono molti meno i ripensamenti e la leggibilità del testo è notevolmente più facilitata. Anche in questa parte però le ripetizioni, la povertà di lessico, i periodi a volte mal risolti ci fanno capire che siamo di fronte a un testo che Borghini non avrebbe sicuramente licenziato nella forma che ci è pervenuta.

9 Lucia Sandri ha lavorato per molti anni all'Archivio storico degli Innocenti, compilando l'odierno Inventario dell'Archivio (disponibile online, alla voce Archivio del sito www.istitutodeglinnocenti.it) e pubblicando numerosi studi concernenti la vita nei secoli dello Spedale.

10 Nel Quaderno di Cassa, n. inv. 5347, c. 159 si annotano acquisti di *bicchieri di cristallo per il Priore e tela azzurra lombarda per far tasche da lettere nello scrittoio* del Priore.

(fig.3)
La prima carta del
documento del Borghini

45 971

Inferiorione de l'origine et ordine et
Governo d'huo spedale di s^{ta} Maria
M^o Giovanni di Firmano

L'ospedale delli huoi di Firmano fondato da s^{to} Vincenzino de' Catandij
Hobbe fiorintij, Et fu uolto l'uso alla cura et e' ordinato et huilo y corpi
di firra, si chiamano l'ospite di loro s^{ta} Maria la glie sanulo gratia et amore
come l'altro di loro cura, siccome gli suuini di loro cura l'anno et
proprio e di uoluntate in edifican. j. Luoghi, Et ~~fu fatto~~ dove
si raccolgono tutti et si nutrono et allevano gli et sono gratia
delle proprie matri, Et solo si fuggir la uogghia, o altri corpi, ma
non s^o j. forense: ~~rende et fiammo~~ se pero di mano gratia
Et uolto fare daprinizio fondato la una forte ricca et a grade
apparetio, fiammo di Numale l'abit et ordinato i Dipoi al tempo
sono entrato et in faculta et in numero, Come gli et Soppi si troua
uoco anime a p^o castella, L'esperienza Et e' ~~uolto~~ ogni cosa
et hauer m^o al tempo di mano in mano, gli et era necessario. Per
uoggi riduto in tal termine, Et in q^o genere no uolto si potto trouar
uoi ne meslo ordinato, ne piu Compiano, Et ~~si~~ meritabile
p^o con appoggio, a tutti gli Principi o altri et
uolentato, di nuovo instituire et hauido al tempo et al presento
al bisogno, com^o ~~se~~ ricordano, se nulla in en

Il documento inizia con l'invocazione al Cristo e quindi con il titolo: *Jesus - Informazione del Origine et Ordine et Governo dello Spedale di Santa Maria delli Innocenti di Firenze etc.*

Il titolo dato disattende però le possibili aspettative sulla *Informazione del(l') Origine* dello Spedale¹¹. All'origine degli Innocenti infatti è dedicato un cenno riguardante il fatto che lo Spedale fu fondato dall'Arte della Seta¹² e subito, dopo poche righe, entra nel vivo dell'attualità affermando che dalla fondazione lo Spedale è cresciuto secondo le necessità che nel tempo si sono presentate fino ad assumere la forma e l'organizzazione attuale. Annotando che per una istituzione di questo genere non è facile che *si possa trovare [una] così né meglio ordinata, né più compiuta*. Assertione questa che anticipa lo scopo della stesura di questo documento, ossia offrire un modello di efficienza a coloro che reggevano le sorti di altri stati e città, una dimostrazione di come costruire e organizzare un luogo dove accogliere i bambini abbandonati. Un modello presentato con orgoglio da imitare e ripetere. Il Borghini inserisce lo Spedale degli Innocenti in quello che era ormai diventata, in Italia e in Europa, opinione condivisa: i grandi ospedali fiorentini erano dei modelli da studiare e imitare¹³.

11 Sulla storia dello Spedale degli Innocenti, inserito nella visione più ampia degli enti ospedalieri e assistenziali fiorentini e toscani, risultano fondamentali i lavori di:

F. Bruni, *Storia dell'.* e R. Spedale di S. Maria degli Innocenti di Firenze e di molti altri pii stabilimenti, 2 voll., Firenze, 1819.

G. Bruscoli, *Lo Spedale di S.M. degli Innocenti di Firenze dalla sua fondazione fino ai giorni nostri*, Firenze, 1900.

U. Cherici, *L'assistenza all'infanzia ad il R. Spedale degli Innocenti di Firenze*, Firenze, 1932.

J. Henderson, *Pietà e carità nella Firenze del basso Medioevo*, trad. it., Firenze, Le Lettere, 1998 e Id., *L'ospedale rinascimentale. La cura del corpo e dell'anima*, trad. it., Bologna, Odoja, 2016.

P. Gavitt, *Charity and children in Renaissance Florence. The Ospedale degli Innocenti, 1410-1536*, Ann Arbor, University of Michigan Press, 1990.

L. Sandri, *L'Ospedale di S. Maria della Scala di S. Gimignano nel Quattrocento - Contributo alla Storia dell'Infanzia abbandonata*, Società Storica della Valdelsa, 1982; Id., *Ospedali e utenti dell'assistenza nella Firenze del Quattrocento*, in *La società del bisogno. Povertà e assistenza nella Toscana medievale*, a cura di G. Pinto, Firenze, Salimbeni, 1989, p. 61-100; *La gestione dell'assistenza a Firenze nel XV secolo*, in *La Toscana al tempo di Lorenzo il Magnifico. Politica, Economia, Cultura, Arte*, Convegno di Studi promosso dalle Università di Firenze, Pisa e Siena (5-8 novembre 1992), 3 voll., Pisa, Pacini, 1996, III, p. 1363-1380; Id., *Gli Innocenti e Firenze nei secoli. Un ospedale, un archivio, una città*, a cura di L. Sandri, Spes, Firenze, 2005². Questo libro contiene una serie di saggi concernenti diversi aspetti della vita secolare dell'istituzione, che verranno citati in seguito.

T. Takahashi, *Il Rinascimento dei trovatelli. Il brefotrofio, la città e le campagne nella Toscana del XV secolo*, trad. it., Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2003.

12 Sulla documentazione riguardante l'Arte della Seta, patrona dello Spedale, v. Dini B., *La ricchezza documentaria per l'arte della seta e l'economia fiorentina nel Quattrocento*, in *Gli Innocenti e Firenze nei secoli...*, cit., p. 153-176.

13 Sugli Ospedali fiorentini, soprattutto quelli degli Innocenti e di Santa Maria Nuova, divenuti già nel corso del Quattrocento, *modelli* per le città italiane ed europee, si sono soffermati molti ricercatori contemporanei. Si veda:

G. Piccini, *I modelli ospedalieri e la loro circolazione dall'Italia all'Europa alla fine del medioevo*, in *Civitas bendita: encrucijada de las relaciones sociales y de poder en la ciudad medieval*, a cura di G. Caveró Domínguez, León: Universidad de León, Área de Publicaciones, 2016, p. 9-26. A p. 18: *I modelli di assistenza e la loro circolazione in Europa. Gli ospedali italiani del Medioevo si propongono oggi all'attenzione della storiografia europea: per un confronto sull'imponenza e la ricchezza degli edifici e*

Il documento descrive la realtà degli Innocenti al tempo della sua stesura. Secondo la voce narrante lo Spedale degli Innocenti ha in custodia *3000 anime*. Un numero considerevole, suddiviso tra i residenti nella sede e coloro che per varie ragioni e vari ruoli vivevano nelle campagne. Nel corso dello scritto si dice che nella sede fiorentina dello Spedale si dà da mangiare a 1500 persone. Tolti coloro che sono di passaggio (i bali¹⁴ che venivano a prendere i neonati o a riscuotere il salario spettante loro, i fattori delle varie fattorie¹⁵ dello Spedale che venivano a Firenze, altri dipendenti dello Spedale di passaggio), la popolazione che vive nello Spedale doveva avvicinarsi quasi totalmente a questa cifra. Le altre 1500 anime a carico dello Spedale dovevano quindi essere costituite sia dalle *creature* date a balia fuori dello Spedale, che dal personale alle dipendenze dello stesso nelle varie fattorie e nei poderi di queste.

Questo considerevole numero di 3000 anime date in custodia allo Spedale degli Innocenti costituiva quella che, nella documentazione (e quindi nella considerazione di chi viveva quella realtà) viene sempre chiamata la *famiglia*, a cui soprintendeva in quest'epoca, il Priore. Il Priore era a tutti gli effetti il *pater familias* di questa vasta comunità ed aveva la patria potestà su tutti i fanciulli e fanciulle. Tale patria potestà per i maschi veniva esercitata fino ai 18 anni compiuti e per le femmine o fintanto che si maritavano o si monacavano oppure fino al compimento del loro trentanovesimo anno.

Borghini quindi promette di esplicitare *minutamente*, cioè in maniera dettagliata, come lo Spedale è organizzato: *per quello che in quattro anni già che sono stato alla cura di questa nobile et magnifica casa, ho veduto et trovato et farollo a quella intentione, che nel intendere tu¹⁶*

per la fortissima identità civica di cui sono portatori, a partire dalla loro centralità materiale e simbolica nel tessuto urbano; per l'efficacia delle soluzioni e dell'impianto economico di supporto all'assistenza; per essere stati considerati come un modello in varie parti di Europa fin dalla fine del Trecento e poi durante i processi di riforma quattrocenteschi. Gli ospedali italiani, e in particolare quelli toscani, ebbero inoltre una reputazione particolarmente buona in Europa, certamente nel Quattrocento e poi nella prima età moderna, quando ne furono veicolo anche viaggiatori molto speciali e conosciuti come Martin Lutero, Thomas Hoby et Fynes Morrison.

L. Sandri, *Aspetti dell'assistenza ospedaliera a Firenze nel XV secolo*, in *Città e servizi sociali nell'Italia dei secoli XII-XV*, Dodicesimo Convegno di studi, Centro di studi di storia e d'arte Pistoia, 9-12 ottobre 1987, Pistoia presso la sede del Centro, 1990, p. 237-258. A p. 239: *È l'organizzazione più che il numero degli ospedali della Toscana tardomedievale ad attirare l'ammirazione delle altre città della penisola e persino europee.*

S. Tognetti, *E terassi per bilancio. Pratiche amministrative e gestioni contabili negli ospedali fiorentini del Quattrocento*, in "Ricerche storiche", Anno L, n. 1, 2020, p. 149-176. A p. 162: *L'ultimo esempio è quello fornito dallo Spedale degli Innocenti, il primo vero istituto europeo pensato e organizzato, sin dalle sue origini, intorno alla cura dell'infanzia abbandonata, sotto la direzione e il patronato dell'arte di Por S. Maria.*

14 Così venivano chiamati i mariti delle balie. I contratti di baliatico si facevano con i mariti delle balie e quindi erano loro che venivano a riscuotere il salario dovuto al baliatico.

15 In seguito, utilizzando quanto riportato in *Inventari e Memoriale* (cit.), sarà possibile definire il numero delle fattorie possedute dagli Innocenti al tempo della stesura del documento.

16 Il fatto che Borghini si rivolga confidenzialmente a un interlocutore, fa pensare che il documento sia stato pensato per essere inviato a un personaggio a lui molto vicino. Forse per averne l'approvazione prima di inviarlo a personaggi importanti. Il destinatario rimane comunque sconosciuto. Bisogna fermarsi alla rilevazione

il fatto, possa giudicare o perché altri come abbia a essere instituito uno a[ltro] te ne dirò minutamente tutto l'ordine et governo a che per grandezza et regola è certo mirabile.

Si mette in evidenza che il luogo fisico, per come si è venuto a formare nella sua costruzione, favorisce le tre parti degli adulti che lo compongono (uomini, donne, balie) in maniera che tutte e tre le parti si aiutino e collaborino reciprocamente, rimanendo però ben separate. L'affermazione sarà poi compresa in modo migliore, quando lo stesso Priore chiarirà come uomini e donne si aiutano sì vicendevolmente, senza però mai poter avere l'occasione di incontrarsi fisicamente.

Rispetto alle premesse e intenzioni espresse il documento illustra completamente la prima parte riguardante *l'habitazione per gli huomini*, prosegue con la seconda parte, anche se in maniera non completa, riguardante *le donne* e manca invece totalmente la descrizione della terza parte, quella *delle balie*.

Ciò che ci è arrivato si interrompe bruscamente durante la descrizione dell'organizzazione femminile, tramite il taglio ben visibile della carta successiva a quella che per noi è la finale e dopo che l'autore sembra che voglia descrivere le attività delle donne riguardanti possibilità di guadagno. In altri documenti vengono descritte queste attività che riguardano l'allevamento dei bachi da seta e la lavorazione della seta. Rispetto poi alla promessa iniziale di descrivere la terza parte che compone l'organizzazione dello Spedale, quella riguardante il baliatico interno, la brusca interruzione della descrizione non ci ha fatto arrivare preziose informazioni su questo importante aspetto dello Spedale.

Comunque il documento assume un valore descrittivo e storico di grande interesse, nonostante questa carenza di informazione completa. Quello che infatti ci rimane getta una luce notevole sul funzionamento articolato e complesso della vita dello Spedale degli Innocenti nella seconda metà del XVI secolo.

Di tutta la descrizione organizzativa a noi mancano le indicazioni per collocare spazialmente la posizione occupata all'interno dello Spedale dalle varie attività. Ci piacerebbe poterle collocare in una pianta e, per fare degli esempi, localizzare dove erano la cucina o i dormitori della parte femminile, dove erano le stalle o la macelleria. Un bisogno che il Borghini stesso denuncia scrivendo dell'organizzazione della cucina e delle sue attinenze: *El modo et la dispositione apunto di queste stanze difficilmente senza disegno si potrebbero dare ad intendere.*

Ci dovremmo comunque accontentare di avere così la descrizione delle attività ma non la loro collocazione spaziale, la quale, dopo più di quattro secoli e con tutte le modifiche della pianta interna degli edifici che si sono susseguite in questo tempo, non è possibile neppure ipotizzare¹⁷.

di questo tono colloquiale introdotto in questo punto del documento.

17 G. C. Romby, *Le vicende architettoniche nei secoli in Gli Innocenti e Firenze nei secoli. Un ospedale, un archivio, una città*, Spes, Firenze, 2005², p. 21-32. La Romby segnala (per gli anni che ci interessano) riferimenti ad ampliamenti di ambienti destinati



(fig.4)

a vari usi nel paragrafo *La crescita dal Cinquecento al Settecento*, p. 25-26, senza offrire nessuna pianta, come invece farà per epoche successive. A p. 21: *Molto meno esplorate sono state invece le vicende verificatesi a partire dal XVI secolo e fino al XIX, epoca in cui al primitivo nucleo dell'Ospedale si sono andati ad aggiungere ambienti, annessi, servizi, tanto da incorporare case e giardini ed arrivare ad occupare senza soluzione di continuità, l'area compresa tra via degli Alfani, via della Colonna e piazza SS. Annunziata.*

R. Goldthwaite, *La fondazione e il consenso della città*, in *Gli Innocenti e Firenze nei secoli. Un ospedale, un archivio, una città*, a cura di L. Sandri, Spes, Firenze, 2005², p. 7-11.

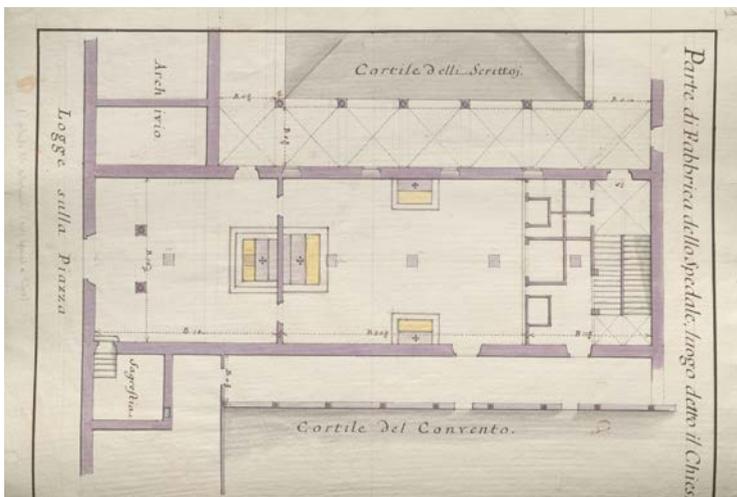
M. Mulazzani, *Gli Innocenti: progetti e trasformazioni dal Quattrocento al Novecento*, in *L'ospedale degli Innocenti di Firenze*, a cura di Mulazzani M., Electa architettura, Milano, 2016. p. 29-61. A p. 29 *Nel corso dei due secoli successivi al consolidamento e sviluppo dell'attività di accoglienza dei "gettatelli" corrisponde un graduale accrescimento della fabbrica dell'ospedale: intorno alla metà del Cinquecento ha inizio il prolungamento delle costruzioni a sud, lungo via dei Fibbiai e sino a via degli Alfani; a nord viene aperta l'arcata su via della Colonna (1599) e prende avvio la realizzazione del dormitorio delle donne, completato nel secondo decennio del XVII secolo.*

Spazi, attività e servizi degli uomini

La chiesa

Rispettando l'ordine dato nel testo, il primo spazio descritto è la chiesa.

Dalla descrizione che viene fatta nel documento la Chiesa, usata in questo periodo da uomini e donne dello Spedale, è quella che viene detta il Chiesino in molti altri documenti precedenti, coevi e successivi a questo. Afferma infatti il Borghini che la chiesa che normalmente si usa sostituisce la chiesa originariamente pensata dal Brunelleschi e realizzata sulla parte nord dell'edificio. In questa seconda chiesa *i divini uffici et sacrificio continuamente si celebrano et i sacramenti somministrano*. La necessità di utilizzare questa seconda chiesa viene giustificata dal fatto che in questo modo possono partecipare alle celebrazioni religiose contemporaneamente uomini e donne. È situata nella parte sud del progetto originario, nella sede dell'attuale Salone Brunelleschi. Nel 1556 la pianta di questa chiesa non doveva essere molto differente da quella che è rilevata in un documento del 1781¹⁸, nella quale chiaramente si vede l'ingresso in chiesa dalla parte del Cortile degli Uomini per la popolazione maschile e dal Cortile delle Donne per quella femminile.



(fig.5)

18 AOIF, Pianta della fabbrica dello Spedale, chiesa, forni e Monastero delle Cappuccine, Conservatorio di Orbatello, villa della Mattonaia, n. inv. 3843, c. 29.1.

Questa chiesa ha la parte dove stanno gli uomini divisa da quella dove *convengono le donne*. L'altare è dalla parte maschile, le donne possono seguire le funzioni religiose tramite una grata. La chiesa ha anche una sacrestia, divisa in due parti. Una parte dove i sacerdoti si vestono e svestono dei paramenti sacri. Una seconda parte dove vengono deposti i vestimenti sacerdotali che sono da curare e tenere puliti, compito quest'ultimo delle donne.

La divisione spaziale obbediva alla ferrea separazione della popolazione femminile da quella maschile, separazione che è sempre presente nella preoccupazione continuamente espressa durante più passi di questo documento. Questa separazione fa sì che i luoghi abitati dalle donne vengano denominati, già in questo documento, *Convento*. Un convento sostanzialmente di fatto, anche se nessuna fanciulla o donna professava voti od obbediva a una specifica regola religiosa come nei conventi di suore.

Si tratta insomma, come recita il documento, di una chiesa che *da una parte risponde nel più vivo et frequentato luogo delle donne, dall'altro nel principal chiostro delli huomini et divisa così un muro nel mezzo vi è l'altare cor una cancel[lata] o graticola di ferro, donde celebrando il sacerdote delli huomini per quella finestra le donne odono et veggono con ogni satisfatione*.

Abitazione del Priore

Dopo la descrizione della chiesa il documento passa a illustrare la parte costituita dall'*abitazione per gli uomini*, iniziando dalle stanze del Priore. Di questa abitazione nel documento si parla solo della stanza dello scrittoio *dove si segnano le più importanti scritture etc.* e di una stanza dove il Priore mangia, *quando gli torna bene o ha forestieri*, perché, come si dirà più avanti, solitamente il Priore mangia con gli altri preti che sono a servizio dello Spedale. Altre fonti coeve ci testimoniano che il priore usufruiva di almeno altre due stanze definite *camera da basso* e *camera di sopra*¹⁹. L'abitazione del Priore è situata strategicamente in maniera che vi si possa accedere dal portico ma anche che da questa abitazione si possano controllare le parti più importanti dell'edificio.

¹⁹ Si parla infatti di aver fatto una *finestra ammagliata per il magazzino della camera del Priore* (AOIF, Quaderno di Cassa E, 26/03/1554 - 24/03/1556, n. inv. 5348, c. 102); di aver messo una *pallottola per l'uscio di camera del Priore di sopra* (AOIF, Quaderno di Cassa E, 26/03/1554 - 24/03/1556, n. inv. 5348, c. 150); di *imbiancatura della camera del Priore di sopra* (AOIF, Quaderno di Cassa E, 26/03/1554 - 24/03/1556, n. inv. 5348, c. 155).

CURIOSITÀ

Traspare da altra documentazione anche il gusto raffinato del Borghini per i dettagli di arredamento delle sue stanze: *Et adì 7 detto* [dicembre 1558] *lire quattro soldi quattro piccioli pagati al ultimo velettaio della via de Servi per braccia 3 di spalliera verde per il tavolino della camera del Priore* (n. inv. 5349, c. 98); l'acquisto di *tela verde larga per l'armaio di camera bassa del Priore* (n. inv. 5349, c. 159); acquisto di *guarnello verde per lo scrittoio del Priore* e di *tela azzurra lombarda per far tasche da lettere nello scrittoio* (primi di febbraio 1552 s.f., n. inv. 5347, c.159); acquisto di *14 campanelle d'ottone per le cassette fate nello scrittoio del Priore* (n. inv. 5347, c. 174).

Le altre stanze per gli uomini

Il testo del documento prosegue presentando la descrizione di altre stanze che servivano ai preti e agli altri *ministri* di casa, siano essi i più importanti come mansioni che gli altri lavoratori comuni. Si trattava comunque di un numero abbastanza elevato di dipendenti che usufruivano anche del pernottamento in sede. Nel documento, per le stanze sia dei preti che degli altri uomini che svolgono le mansioni più importanti per lo Spedale, si dice solamente che sono distribuite nella maniera che il luogo (*sito*) stesso può sopportare (*patisce*).

PER APPROFONDIRE

Da *Inventari e Memoriale* del 1556²⁰ sappiamo la consistenza numerica degli uomini che lavoravano per lo Spedale e l'attribuzione dei rispettivi compiti che il Borghini ha annotato per il 1552, nell'anno cioè in cui subentra alla guida degli Innocenti dopo il precedente Priore Luca Alamanni. L'annotazione è preziosa anche perché dà notizia dei salari che venivano annualmente e rispettivamente percepiti.

1552

Provveditore

Scrivano delle possessioni

Cancelliere dell'arte

Camarlingo

Riscotitore p(rim)°

Riscotitore 2°

Scrivano delle balie

Maestro de fanciulli

Cappellano del Priore

Sagrestano

Salarii

fiorini 34: lire 2

fiorini 30:

fiorini 12:

fiorini 20:

fiorini 24:

fiorini 24:

fiorini 12: lire 2

fiorini 12:

fiorini 20:

fiorini 6:

²⁰ Cit., c. 160v.

<i>Servitore di camera</i>	<i>fiorini 8: lire 4</i>
<i>Servitore di stalla</i>	<i>fiorini 8: lire 4</i>
<i>Canovaio</i>	<i>fiorini 12:</i>
<i>Granaiuolo</i>	<i>fiorini 12:</i>
<i>Calzolaio</i>	<i>fiorini 10: lire 2</i>
<i>Legnaiuolo</i>	<i>fiorini 24:</i>
<i>Carrettaio</i>	<i>fiorini 12:</i>
<i>Mugnaio</i>	<i>fiorini 12:</i>
<i>Beccaio</i>	<i>fiorini 4: lire 2</i>
<i>Notaio</i>	<i>fiorini :</i>
<i>Lettaio</i>	<i>fiorini 8:</i>
<i>Hortolano</i>	<i>fiorini 12: lire 6</i>
<i>Spenditore muli Jacopo</i>	<i>fiorini 6: lire 6.</i>
<i>Barbiere</i>	<i>fiorini 4:</i>
<i>Riveditore de bambini</i>	<i>fiorini 12:</i>
<i>garzoni delli operai</i>	<i>fiorini 6:</i>
<i>vij vetturali</i>	<i>fiorini 72:</i>
<i>Portinaia delle donne</i>	<i>fiorini 3: lire 3</i>
<i>Confessori</i>	<i>fiorini 14: lire 4</i>
<i>Lanino</i>	<i>fiorini 9: lire 3</i>
<i>Cappellani di Colle</i>	<i>fiorini 7: lire 3</i>
	<i>fiorini 450.4</i>
<i>Fattore generale</i>	<i>fiorini 25:</i>
<i>Fattore di Tomerello</i>	<i>fiorini 12:</i>
<i>un garzone</i>	<i>fiorini 7: lire 1</i>
<i>Fattore d'Empoli</i>	<i>fiorini 18:</i>
<i>un garzone</i>	<i>fiorini 7:</i>
<i>una casiera</i>	<i>fiorini 3:</i>
<i>Fattore e cappellano a S. Martino</i>	<i>fiorini 15:</i>
<i>un garzone</i>	<i>fiorini 7: lire 1</i>
<i>Fattore di Radda</i>	<i>fiorini 12:</i>
<i>casiera</i>	<i>fiorini 3: lire 3</i>
<i>Fattore di Ridiluco</i>	<i>fiorini 12:</i>
<i>casiera</i>	<i>fiorini 3:</i>
<i>Fattore di Pian di Mugnone</i>	<i>fiorini 12:</i>
<i>Fattore agli Alberi</i>	<i>fiorini 12:</i>
<i>Guardiano di castroni</i>	<i>fiorini 7: lire 5</i>
<i>casiera a Colle</i>	<i>fiorini 3: lire 3</i>
<i>serva alla Romola</i>	<i>fiorini 3: lire 3</i>
	<i>fiorini 156: 2. .</i>
1554	
<i>Fattoria a S. Gimignano</i>	<i>fiorini 12:</i>
<i>Garzone</i>	<i>fiorini 7: lire 1</i>

La cancelleria

Non distante dall'abitazione del Priore, si trova una stanza adibita a cancelleria e costituisce una parte di quello che, già nei primi decenni dopo la morte del Borghini, sarà chiamato Archivio. Questa stanza, posta vicina all'ingresso principale dello Spedale, risulta *assai comoda* con tavoli (*deschi*) per scrivere e ripiani (*palchi*) che possono sostenere *gran numero di libri et scritture*. La sua collocazione risulta comoda per tutti coloro che devono registrare *i loro negozii* e questo lo possono fare senza disturbare l'organizzazione dello Spedale. Anche coloro che dalla cancelleria possono avere bisogno del Priore, possono farlo passando direttamente dal portico: *et quelli che quivi non possono essere spediti ne vanno facilmente alla stanza del Priore, che è quindi poco lontana sul[la] medesima loggia*.

La cancelleria conserva i libri manoscritti, almeno quelli la cui scrittura e/o consultazione doveva essere più frequente. Questo materiale che, minuziosamente, ha nei secoli annotato tutti gli ingressi dei bambini accolti dallo Spedale degli Innocenti e tutte le entrate e uscite monetarie, insieme a piante catastali e memorie varie, costituisce la parte principale del ricco patrimonio attuale dell'Archivio Storico dell'Istituto Innocenti.

Le altre stanze dei lavoratori e dei forestieri

La descrizione prosegue elencando sommariamente le stanze degli *ufiziali di casa* e dei garzoni (il personale di servitù), con stanze separate fra loro. Hanno le loro stanze i lavoratori che lavorano nelle botteghe interne allo Spedale come i calzolai, i falegnami e i macellai o quelli che curano il grande orto.

Distante dalle stanze degli altri uomini, è l'abitazione dei mulattieri che si trova, per necessità di autonomia, più vicina alle stalle dove stanno i muli. I mulattieri infatti sono lavoratori *“che a diversi tempi et hore, tornono e vanno, in però bisogna mangino et faccino li altri fatti loro quando possono”*.

CURIOSITÀ

I muli erano un bene prezioso e nel loro insieme costituivano un investimento cospicuo per lo Spedale. Ogni mulo riceveva un nome che lo identificava e un uomo (detto *vetturale*) si occupava specificamente di tre muli. I nomi dei muli e dei *vetturali* che se ne prendono cura, presenti nella stalla dello Spedale negli anni 1553 e 1555, sono riportati nel documento coevo già citato²¹. Oltre il nome dato a ogni animale c'è anche quello della persona (*il vetturale*) che se ne prende cura. Da notare che di ogni animale è riportato il prezzo che aveva al momento dell'acquisto e la valutazione del prezzo stimato (maggiore o minore) nel momento riferibile alla data del rilevamento fatto.

²¹ *Inventari e Memoriali*, cit., c 63v.

Nota di muli et bestie di casa stimati così a un dipresso

Adi xxij di Dicembre 1553

Addi 4 d'ottobre 1555

	costo	valuta
Santino		
Biondo	fiorini 30	45
Moroso	fiorini 30	50
Pellegrino	fiorini 31	51
Meo		
Calavreso	fiorini 30	45
Sardino	fiorini 33	45
Pestello	fiorini 28	40
Giusto		
Pecorino	fiorini 30	20
Falcone	fiorini 33	40
Puglino	fiorini 32	26
Maremma		
Lupo	fiorini 31	35
Parrocchino	fiorini 31	28
Cavicchio	fiorini 31	40
Giannone		
Ragazzino	fiorini 20	12
Brutto	fiorini 16	25
Bossolo	fiorini 14	20
Bellino		
Giovannino	fiorini 16	18
Bardotto	fiorini 23	28
Ciola	fiorini 22	26
Cencio		
Giorgio	fiorini 40	18
Sandonnino	fiorini 16	20
Gonovino	fiorini 30	28

per cavalcare	fiorini 567	659
M		
mula Morella	fiorini 30	35
mula Bigia	fiorini 14	18
mula Rossa	fiorini 14	24
cavalla del fattore	fiorini 16	14
cavallo della carretta	fiorini 10	10
mula cieca	fiorini ---	---

	fiorini 651	760

	costo	valuta
Santino		
Biondo	fiorini 30	14
Falcone	fiorini 28	55
Moroso	fiorini 27	55
Bellino		
Giovannino	fiorini 10	20
Bardotto	fiorini 18	22
Pelegrino	fiorini 29	35
Chimenti		
Passalacqua	fiorini 22	16
Parrocchio	fiorini 25	25
Prezzemolo	fiorini 28	35
Giannino		
Bossolo	fiorini 18	18
Sardino	fiorini 18	18
Falcone	fiorini 33	35
Cencio		
Terzano	fiorini 33	35
Lupo	fiorini 46	46
Belliero	fiorini 46	46
Nanni		
Lupo	fiorini 16	18
Moroso	fiorini 33	40
Bardotto	fiorini 30	40
Giorgio		
Lupo	fiorini 32	20
Sardine	fiorini 34	40

per cavalcare	fiorini 556	633
mula Nera Garba		
mula Morella	fiorini 32	45
mula Bigia	fiorini 30	20
mula Rossa	fiorini 14	12
cavallo della carretta	fiorini 10	10
mula cieca	fiorini ---	---

	fiorini 642	720

PER APPROFONDIRE

Le fattorie possedute dagli Innocenti in questi anni sono ampiamente descritte in *Inventari e Memoriale*²⁴. Da questo documento si deduce che le fattorie possedute dallo Spedale degli Innocenti nel 1557 sono undici e sono quelle di Tomerello, Empoli, San Martino in Pian Franzese, San Gimignano, Colle, Capaccio, Romola, Radda, Vaglia, Romagna, Alberi. Le fattorie, nel loro complesso, costituivano una cospicua proprietà fondiaria che occupava territori del contado sia fiorentino che senese. Il Borghini inoltre annota, in *Inventari e Memoriali*, oltre alle fattorie anche tutti i poderi, spesso con il nome dei contadini e dei loro familiari, con la condizione economica di ciascuno.

(fig.7)
Le fattorie dello Spedale
nel 1557
(*Inventari e memoriali*,
cit. c. 116v)

MDLVII	
Nov	Tomerello
4	Empoli
5	S. mart ^o
10	S. Gimig ^{no}
55	Colle
10	Capaccio
31	Romola
—	Radda
4	Vaglia
—	Romagna
—	Alberi
—	Fitti ^{li} & linelli
—	Vigna di fine
115	

²⁴ *Inventari e Memoriale*, cit., carte varie.

PER APPROFONDIRE

Lo Spedale della Scala di S. Gimignano fungeva come succursale dello Spedale di Santa Maria della Scala di Siena per l'accoglienza dei bambini abbandonati. Dello Spedale della Scala di S. Gimignano faceva parte anche la fattoria che fu accorpata con tutti i suoi possessi allo Spedale degli Innocenti il 17 giugno 1554 dal Duca Cosimo I°, al tempo delle conquiste del territorio senese. Dai dati ricavabili da *Inventari e Memoriale* (cit.) i poderi della fattoria di S. Gimignano erano 12. Lo Spedale della Scala di Siena non dimenticò mai questo "affronto" e riuscì a recuperare la fattoria e i poderi a questa annessa nel 1809, dopo più di duecento cinquanta anni²⁵.

In *Inventari e Memoriale* (cit., c. 38r) c'è la datazione precisa della presa di possesso dello Spedale di S. Gimignano:

Spedale di S. Gimignano in dì 17 di giugno 1554 quando si prese il possesso per il nostro Spedale delli Innocenti

e (nella stessa carta) Borghini annota che dei bambini accolti nello Spedale di S. Gimignano, a causa della guerra e della fame, ne sopravvissero solo il sei per cento: *quelli venno l'anno 1554 et parte del 55 per rispetto della fame et della guerra di Siena morirono quasi la maggior parte che non ne campò 6 per cento per essere stentati et mal condotti quando venirono et buona parte del sanese che erano morti i padri per la guerra.*

Gli spazi dei fanciulli

L'autore inizia quindi a elencare gli spazi dei fanciulli che abitano nello Spedale. Nella documentazione coeva dello Spedale degli Innocenti la distinzione tra bambini e fanciulli non è precisa. Si parla quasi sempre di bambini in riferimento ai lattanti, ma è anche vero che nei documenti di accoglimento/ingresso nello spedale si dice *fu messo nella pila* o *nel presepio un fanciullo* o *una fanciulla*. Così in questo documento il Borghini parla di fanciulli o putti in generale e sembra riferirsi alle età più piccole poiché mette in risalto la necessità degli *spassi* necessari e arriva addirittura ad affermare che il portico del Brunelleschi è da lodare soprattutto perché serve da luogo per i giochi dei fanciulli quando il tempo è inclemente. Afferma infatti che Brunelleschi ha fatto *nella faccia dinanzi una magnifica et signorile loggia con bellissime colonne di pietra serena d'ordine corintio, [...] nondimeno [il portico] è molto più da laudare per l'utilità et necessità che porta a quella età puerile, che ne' tempi linbi sotto al coperto vi si spassano etc. [...] essendo necessario a quella età con i spassi et aria ecc. per la sanità et movimento.*

²⁵ Per lo Spedale della Scala di San Gimignano, v. L. Sandri, *L'Ospedale di S. Maria della Scala di S. Gimignano*, cit.

C'è da sottolineare la grande attenzione che il Borghini ha per le esigenze di gioco e movimento dei bambini, come loro necessità anche per mantenersi sani. Un acume educativo che dimostra la sua formazione umanistica²⁶.

PER APPROFONDIRE

Rispetto a documenti successivi, come i Regolamenti²⁷ che prescrivono minuziosamente la giornata dei fanciulli con indicazioni riguardanti soprattutto gli impegni religiosi e di lavoro e che non fanno cenno al bisogno anche del gioco, il Borghini riconosce con molta forza questo bisogno.

26 P. Biral, *Puer Ludens*, Ed. Universitaria, Venezia, 2005.

Id., *Il tempo del gioco*, Ed. Programma, Treviso, 2015. I due libri di Paola Biral contengono ampia bibliografia di studi che si sono occupati di educazione e giochi nei secoli medievali e rinascimentali. Sull'attenzione dell'Umanesimo fiorentino nei confronti dell'infanzia si veda:

L. Sandri, *Bambini e assistenza nel Rinascimento. L'esemplarità di Firenze*, in *Luci e ombre nell'età evolutiva*, Sangemini, 2002, p. 103-110. A p. 106/107: *Il Quattrocento italiano e specie una folta schiera di trattatisti toscani, fiorentini in particolare, elaborarono e diffusero, infatti, una raffinata pedagogia umanistica che influi notevolmente anche sui due secoli successivi. Basti nominare Francesco Petrarca, Coluccio Salutati, Giovanni Dominici, Matteo Palmieri e, specialmente Leonardo Bruni, caloroso sostenitore, tra l'altro, dell'edificazione dell'ospedale degli Innocenti per i piccoli abbandonati. Alla base dell'educazione umanistica vi era l'attenzione alla propria persona, al modo di vestire, al rispetto dei propri abiti, all'igiene. Grande rilievo era dato alla parola, al linguaggio, all'insegnamento del maestro di scuola e di bottega. Notevole importanza era data inoltre al metodo di studio: la lettura ad alta voce, l'esecuzione degli esercizi su appositi quaderni (Leonardo Bruni). L'educazione scolastica del fanciullo doveva iniziare verso i sette anni con un maestro ne troppo rigido, ne troppo 'piacevole' che avrebbe avvicinato lo scolaro alla "dottrina" con il gioco, la musica, la geometria, la grammatica, la filosofia (Matteo Palmieri). Si deve a Leon Battista Alberti, esponente della borghesia mercantile fiorentina una linea educativa legata alle esigenze più pratiche. L'uomo da educare nel pensiero dell'Alberti era un uomo nuovo: il borghese. Da qui la raccomandazione dello studio dell'abbaco, la cui utilità si dimostrava specialmente nella conduzione delle grandi imprese mercantili. Sull'argomento in generale (citazione in L. Sandri, ibidem) F. Cambi, *Storia della pedagogia*, Bari, Laterza 1999, p. 174-184;*

I. Taddei, *Fanciulli e giovani. Crescere a Firenze nel Rinascimento*, Firenze, Olschki Editore, 2001;

L. Sandri, *Gli Innocenti nel XVI secolo. Vincenzo Borghini e il primo progetto pedagogico*, paragrafo in *L'Ospedale degli Innocenti di Firenze. Un archivio, cento archivi*, in *Memorie dell'assistenza*, a cura di S. Marino e G. T. Colesanti, Pacini, Pisa, 2019, p. 137-141.

27 AOIF, n. Inv. 6221, *Ordini per li fanciulli di casa dati al maestro dal prior Settimani il dì primo di ottobre 1618*, cc. 741-744.

CURIOSITÀ

Altri documenti di questo periodo ci testimoniano che ci sono acquisti specifici per i giochi, anche se limitati all'acquisto di un pallone o, raramente due, una volta all'anno. Infatti ogni anno, durante il Carnevale, vengono acquistati palloni per i fanciulli. In un anno (nel gennaio 1557 secondo il calendario odierno) viene annotato che si acquista il pallone anche per *le fanciulline*, ovviamente per le bambine più piccole che le più grandi dovevano lavorare. È comunque da sottolineare che questo acquisto di un pallone per le fanciulline è unico e avviene durante il priorato del Borghini. Oltre ai palloni si registrano anche gli acquisti per le *coverte* (cioè i gusci) dei palloni e gli *schizzatoio* che sono gli strumenti che pompavano aria per gonfiarli. La camera d'aria (che andava ricoperta e gonfiata) era costituita da pezzi di vesciche (soprattutto di maiali) accuratamente incollati fra loro in maniera da poter reggere la gonfiatura. L'acquisto di palloni si protrarrà ancora per decenni dopo il priorato di Borghini²⁸.

Et adì 31 detto [gennaio 1552 s.f.] soldi vj denari viij portò [riscosse²⁹] ser Gostantino [Antinori] sagrestano contanti disse per dua coverte compre per el pallone de fanciulli.

(AOIF, Quaderno di Cassa D, 26/01/1550 - 24/03/1553, n. inv. 5347, c. 159sin³⁰)

Et adì detto [21 gennaio 1553 s.f.] soldi xj denari viij portò ser Gostantino [Antinori] contanti dixè havere spesi in fare racconciare lo schizzatoio per il pallone de fanciulli.

(AOIF, Quaderno di Cassa D, 26/01/1550 - 24/03/1553, n. inv. 5347, c. 203sin)

Et adì detto [31 gennaio 1566 s.f.] lire tre piccioli portò Batista maestro de nostri fanciulli contanti disse per 2 palloni per e fanciulli et fanciulline.

(AOIF, Quaderno di Cassa J, 25/03/1566 - 23/03/1569, n. inv. 5352, c. 56dx)

Et adì 23 detto [gennaio 1569 s.f.] lire dua piccioli portò ser Gostantino Antinori contanti disse lire una soldi x piccioli per un pallone per e nostri fanciulli.

(AOIF, Quaderno di Cassa J, 25/03/1566 - 23/03/1569, n. inv. 5352, c. 173sin)

28 Sui giochi con la palla e il pallone in questa epoca v. A. Scaino, *Trattato del giuoco della palla*, Venezia 1555, riproposto con lo stesso titolo e ampio commento da Nonni G., editore QuattroVenti, Urbino, 2000.

29 Nei documenti contabili la formula *portò* riferita a somme di denaro sta sempre a significare *prese, riscosse*.

30 La numerazione delle pagine nei *Quaderni di Cassa* di questo periodo riceve lo stesso numero, sia nella faccia di sinistra che in quella di destra: al contrario di documenti di periodi precedenti, che ricevono la numerazione solo nella faccia destra delle carte, creando un *rectus* e un *versus*. Per indicare quindi con precisione in quale faccia si trova la notizia citata, si indica la carta sinistra o destra del numero.

I dormitori per i fanciulli maschi

Oltre agli spazi per il movimento, l'autore illustra l'organizzazione dei dormitori per i fanciulli, che, data la loro *moltitudine*, sono in numero di tre, ognuno dei quali è alto largo et lungo et quello necessariamente, per *li molti fiati*

I - il primo che arriva fino all'età di 10/12 anni

II - il secondo che arriva fino all'età di 14/15 anni

III - il terzo dopo i 15 anni.

Situata fra i vari dormitori c'è una stanza con un grandissimo focolare monumentale (*in quadro*) per il fuoco d'inverno e, sembrerebbe, per riscaldare anche i dormitori.

(fig. 8)



La scuola

Nei luoghi della parte maschile è ricordata anche la scuola, frequentata dai fanciulli maschi. A noi si pone la domanda se la scuola fosse frequentata da tutti i fanciulli maschi presenti nella sede fiorentina dello Spedale o solamente da una parte e da che età questa fosse fatta iniziare e per quanto tempo durasse. Da altra documentazione sappiamo che i fanciulli frequentavano anche le botteghe (sia quelle interne allo Spedale che quelle esterne disseminate nella città)³¹. E ancora: si frequentava prima la scuola e, successivamente, la bottega? Purtroppo sono domande che allo stato attuale della documentazione consultata non possono ricevere risposta. Solamente per i Nocentini che vengono destinati alla carriera ecclesiastica i documenti indicano che la loro istruzione si prolunga nel tempo e che per loro viene pagato un maestro appo-

31 V. L. Sandri, *Fanciulli e fanciulle "posti con gli altri" all'ospedale degli Innocenti di Firenze: note per una storia del lavoro minorile nella seconda metà del '400*, in *Senza famiglia. Modelli demografici e sociali dell'infanzia abbandonata e dell'assistenza in Italia* (secc. XV-XX), a cura di Da Molin G., Bari Cacucci, 1997, p. 221-252.
Id., *Percorsi di vita ed educazione dei trovatelli a Firenze e in Toscana*, in C. Covato, S. Ulivieri, (a cura di), *Itinerari nella storia dell'infanzia*, Milano, UNICOPLI, 2001, p. 79-124.

sito, diverso da quello che insegna nella scuola comune, e viene per loro prolungato e approfondito lo studio del latino con autori latini classici. Stando agli acquisti anche per la scuola destinata a tutti i fanciulli dello Spedale veniva curata comunque una preparazione che si fondava sulla grammatica latina, non tanto classica quanto di tradizione medievale. Sono infatti frequenti gli acquisti delle grammatiche latine chiamate Donati e Donatelli.

CURIOSITÀ

I trattati grammaticali e sintattici latini di origine medievale riferiti a certo Elio Donato erano divisi per i loro differenti approfondimenti in *Donatus ars maior* (detto per convenzione Donato) e *Donatus ars minor* (detto per convenzione Donatello). L'acquisto da parte degli Innocenti soprattutto di Donatelli è molto frequente negli anni che stiamo esaminando con questo documento e serviva sicuramente come base per l'insegnamento della grammatica. Era strutturato in una serie successiva di definizioni che ne favorivano la memorizzazione. Per dare un esempio iniziava in questo modo:

DE PARTIBUS ORATIONIS ARS MINOR AELII DONATI

LE PARTI DEL DISCORSO ARTE MINORE DI ELIO DONATO

partes orationis quot sunt? octo.

(quante sono le parti del discorso? otto)

quae? nomen pronomen verbum adverbium participium coniunctio praepositio interiectio.

(e quali? nome, pronome, verbo, avverbio, participio, congiunzione, preposizione, interiezione)

DE NOMINE

(IL NOME)

nomen quid est? pars orationis cum casu corpus aut rem proprie communiterve significans.

(il nome cosa è? la parte del discorso che viene declinata e che denota chi ha un corpo o una cosa propria o comune)

nomini quot accidunt? sex.

(quante sono le proprietà dei nomi? sei)

quae? qualitas comparatio genus numerus figura casus.

(quali? la qualità, la comparazione, il genere, il numero, la figura, il caso)

Con un certo orgoglio Borghini dice che lui ha fatto aggiungere il disegno alle materie tradizionali, quali l'imparare a leggere e scrivere, apprendere la grammatica e l'abaco (fare i conti)³².

³² L. Sandri, *Bambini e assistenza nel Rinascimento...* cit., a p. 107: *Si deve a Leon Battista*

Da tenere presente che anche le semplici addizioni che riguardano le spese, all'epoca erano complicate da un sistema di calcoli³³. I fanciulli per essere introdotti poi nelle botteghe e per poter fare bene i conti di bottega dovevano impadronirsi bene di questo sistema per poterlo utilizzare correntemente e velocemente.

Di più un'altra stanza che serve per scuola dove s'insegna leggere scrivere grammatica et abaco, et per mio ordine di nuovo el disegno, etc.

(fig. 9)



PER APPROFONDIRE

Et adì detto [11 ottobre 1555] lire otto soldi xij piccioli per loro a Filippo Giunti cartolaio portò Matteo suo fattore per 3 dozzine di salmi lire 3.12; 3 dozzine di librettini lire 1.7; uno quaderno di tavole [per fare i conti] soldi 8; 3 quaderni et 3 carte di storie lire 1.5; una dozzina da sette salmi et salmi grandi lire 1; 2 dozzine di sette salmicoli legati lire 1 in tutto et per ordine di ser Gostantino [Antinori].

(AOIF, Quaderno di Cassa E, 26/03/1554 - 24/03/1556, n. inv. 5348, c. 80 sin)

Et adì 15 detto [ottobre 1555] lire una soldi xij piccioli portò ser Gostantino contanti disse per uno libro detto Vestasiano per imparare a scrivere; lire 1 per Cechino del Priore et soldi 12 per una tavola d'abaco per il detto.

(AOIF, Quaderno di Cassa E, 26/03/1554 - 24/03/1556, n. inv. 5348, c. 80dx)

Alberti, esponente della borghesia mercantile fiorentina una linea educativa legata alle esigenze più pratiche. L'uomo da educare nel pensiero dell'Alberti era un uomo nuovo: il borghese. Da qui la raccomandazione dello studio dell'abbaco, la cui utilità si dimostrava specialmente nella conduzione delle grandi imprese mercantili.

³³ Per esempio: il fiorino, l'unità monetaria di riferimento, era suddivisa in lire (un fiorino valeva sette lire), la lira in soldi (una lira valeva venti soldi), il soldo in denari (un soldo valeva 12 denari).

Et adì detto [25 luglio 1556] soldi xij piccioli portò ser Mattia nostro maestro contanti disse spesi in cento penne per e fanciulli per scrivere

(AOIF, Quaderno di Cassa E, 26/03/1554 - 24/03/1556, n. inv. 5348, c. 131sin)

Gli acquisti per la **scuola** (sec. XVI):

Libriccini da salmi

Tavole da leggere

Donatelli

Salteri

Libriccini di offitioli della donna

Leggende

Himnari da processione

Salmi penitenziali

Regole

Terentii

Pistole di Cicerone

Exercitatione di lingua latina

Dottrina cristiana

Lisima di fogli e inchiostro

(dai vari Quaderni di cassa, degli anni coevi al priorato del Borghini)

A scuola si faceva anche l'**inchiostro**.

Gli ingredienti e spese per l'inchiostro:

Et adì 16 detto [febbraio 1558 s.f.] soldi 6 per gomma arabica vetriuolo et galluzza per fare inchiostro et soldi 2 per uno orciuolo per farvelo dentro

(AOIF, Quaderno di Cassa F, 25/3/1557 - 26/03/1559, n. in. 5349, c. 106 dx)

La ricetta riportata in Wikipedia per l'inchiostro medievale-rinascimentale riporta esattamente i tre componenti acquistati dallo Spedale degli Innocenti nel febbraio 1559: *storicamente si otteneva mescolando, in varie proporzioni, un infuso di "galle", escrescenze ricche di tannini che si sviluppano su alcuni alberi (per esempio la gallozza della quercia), vetriolo verde (solfato ferroso) e gomma arabica (quest'ultima era usata come addensante per mantenere in sospensione il gallato di ferro).*

E le bambine?

Le fanciulle non frequentavano la scuola. Il Borghini, in altro documento (coevo al nostro³⁴ per il contesto di scrittura e riferimenti) afferma:

Delle femine, come di sesso più infermo et più esposto a pericoli, è alquanto maggiore et più lunga la cura perché divezze dalle balie, si ricevono in casa et si consegnano a una speciale maestra che chiamano Madre et s'insegnano loro esercitii proprii delle donne: filare, cucire, trarre la seta, incannare, ordire, tessere etc. Ma per quanti anni che si habbiano, non si cavano mai di casa o molto di rado: se non o maritate o monache et si danno loro le doti co' fornimenti soliti dello spedale.

(fig. 10)



34 AOIF, Filza prima di suppliche, datazione non deducibile dal catalogo, n. inv. 6861, c. 138r.

Si veda V. Borghini, *Considerazione sopra l'allogare le donne dell'Innocenti, fuori dal maritare o monacare. Pubblicata per la prima volta*, con Introduzione e note di Bruscoli G., Firenze, 1904. Questo documento è ripreso, analizzato e commentato da M. Fubini Leuzzi, "Dell'allogare le fanciulle degli Innocenti": un problema culturale ed economico, 1577-1652, in P. Prodi, *Disciplina dell'anima, disciplina del corpo e disciplina della società tra medioevo ed età moderna*, Bologna, Il Mulino, 1994, p. 863 - 899.

Si veda anche L. Sandri, *Da assistite a traviate. Le "Nocentine" tra XVI e XVIII secolo, in Forme di assistenza in Italia dal XV al XX secolo*, a cura di Da Molin G., SIdES, Udine, 2002, p. 23-39. A p. 24: *Ai tempi del Borghini ... non si parlava per loro, le fanciulle, altro che di 'monacare' e 'maritare' o di inviarle presso qualche 'gentildonna' ad apprendere il mestiere di futura brava sposa e madre. Vero è che già allora il monaco lamentava la poca pazienza delle famiglie nell'insegnar loro i buoni costumi. Impazienza che nasceva in parte dalla costituzione fisica di molte delle ragazze "infermucce e debolucce" oltre che - e si tratta di un'osservazione di notevole interesse - caratterizzate da un indole 'particolare'. Le Nocentine cioè, per il loro essere abituate ad una vita collettiva, divisa, come si è visto, per età e funzioni, sapevano espletare ognuna solo un certo tipo di mansioni: quelle loro consentite e rigidamente attribuite dall'organigramma istituzionale. Mal si adattavano dunque ad una 'regolare' vita familiare, non avevano la visione d'insieme del carico della casa, non prendevano iniziative sulla conduzione quotidiana dei lavori domestici: aspettavano gli ordini, si attenevano al mansionario. Con loro, raccomandava il Borghini, già alla fine del XVI secolo, "bisognava aver pazienza e ricominciare da capo".*

PER APPROFONDIRE

Dall'affresco del Poccetti del 1610 si deduce comunque che le bambine, almeno alcune, sapevano leggere. Almeno i libri di preghiere come sembra suggerire il loro comportamento: sono in ginocchio e molto composte ai piedi del Granduca Cosimo II.

Dalla documentazione del tempo del priorato di Borghini sappiamo che alle fanciulle che diventano monache vengono regalati libri di preghiera.

Spese di nostro conto, da 27 marzo a 20 aprile 1566

Uno offitolo per una nostra fanciulla accettata monaca nella Crocetta

(AOIF, Quaderno di Cassa J, 25/03/1566 - 23/03/1569, n. inv. 5352, c. 3sin)

Et adi 15 detto (settembre 1570) [...] lira iij per uno salmista per una fanciulla nostra monacata nelle Murate

(AOIF, Quaderno di Cassa K, 1/04/1570 - 24/03/1575, n. inv. 5353, c. 17sin)

Et a di 18 detto (maggio 1571) lire sei soldi x piccioli per loro a Ser Francesco da Empoli nostro Agente portò contanti disse pagati a Filippo Giunti che per valuta d'un breviario secondo l'ordine di S. Domenico per suor Fioretta figlia di nostro spedale monaca in S. Domenico di Pisa

(AOIF, Quaderno di Cassa K, 1/04/1570 - 24/03/1575, n. inv. 5353, c. 38sin)

La scuola di disegno

Fin dall'inizio del suo mandato Vincenzo Borghini istituisce una scuola anche per il disegno: *per mio ordine di nuovo el disegno*. Alla fine del suo primo anno di priorato chiama a insegnare ai fanciulli dello Spedale Giovanbattista Naldini, all'epoca allievo del Pontormo. Lo Spedale degli Innocenti aveva un rapporto diretto con Jacopo Carrucci detto il Pontormo, era infatti in atto con lui un vitalizio che gli faceva arrivare annualmente dagli Innocenti grano, olio e vino³⁵. Il Naldini risulta pagato, come maestro di pittura dei fanciulli dal

35 Nel suo diario il Pontormo, oltre ai frequenti riferimenti a Giovan Battista Naldini, ricorda di aver cenato con il Borghini il 9 gennaio 1555 (calendario in stile fiorentino, per il calendario odierno 1556): *Giovedì sera cenai col Priuore de' Nocenti, lui e io soli a gelatina e huova*, in S. S. Nigro, *L'orologio di Pontormo*, Bompiani, Milano, 2013, p. 137.

Nel più volte citato *Inventari e Memoriale*, a c. 160v, viene annotato l'estinzione del vitalizio dovuto a Jacopo da Pontormo per la sua morte *Addi primo di Gennaio 1556* [1557 s.f.].

23 dicembre 1553, quando aveva 18 anni e mezzo fino a maggio 1558, quando di anni ne aveva 23 e 2 mesi. Insegna quindi pittura ai Nocentini per quasi cinque anni.

PER APPROFONDIRE

Giovambatista di Matteo di Naldino dipintore de dare adì 23 di dicembre [1553] lire tre soldi dieci piccioli portò contanti per salario d'un mese cominciato adì primo di detto a insegnare disegno a nostri fanciulli

(AOIF, Quaderno di Cassa D, 26/01/1550 - 24/03/1553, n. inv. 5347, c. 201sin)

I frequenti acquisti per la **scuola di disegno** testimoniano come l'attività era ampiamente esercitata:

Tavole di faggio da disegnare

Scatole da dipintori

Disegnatoi

Libbre di matita nera

Seghettina per segare la matita

Matitoi

(dai vari Quaderni di cassa, degli anni coevi al priorato del Borghini)

(fig. 11)
Giovan Battista Naldini
Deposizione
1556 circa - Affresco su
terracotta
Museo degli Innocenti



PER APPROFONDIRE

Scuola di musica

Si ha precisa notizia che nel marzo 1560 s.f., si fa contratto con un maestro per l'insegnamento anche della **musica**.

Ricordo questo di xij di Marzo [1560 s.f.] come la Reverenza del nostro Priore Don Vincenzo Borghini ha tolto per secondo maestro de nostri fanciulli ser Clemente di Francesco Berlingacci da Figline per insegnare a quelli tutto quello sarà di bisogno, così cantare come altro et celebrare la messa in chiesa nostra secondo sarà di bisogno et tutto quello a che gli occorressi servirsene et tutto con amore et lealtà et per stipendio gli promette dare et esso ser Clemente ne è contento lire sette per ciascun mese per cominciare il tempo detto di et per osservanza di tutte le predette cose, detto ser Clemente si soscriverrà di propria mano, obligandosi a quanto di sopra è detto lo Ser Clemente sopradetto mi obrigo a quanto sopra si dice et per fede ho fatto la presente di mia propria mano detto di in Firenze.
(AOIF, Giornale L, 22/01/1554 - 11/09/1567, n. inv. 5392, c. 82r)

Dopo il contratto con Clemente di Francesco Berlingacci da Figline, gli insegnanti di musica successivi provengono dal Convento dei Servi dell'Annunziata.

Si istituisce una vera scuola di canto con coro di voci bianche e, negli anni immediatamente successivi al priorato del Borghini, nei documenti si trovano acquisti di musiche di grandi autori del Cinquecento, a quattro o cinque voci, come Arcadelt, Marenzio, Palestrina, Asola, Isnardi. L'acquisto di musiche di questi grandi autori del Cinquecento dimostra indirettamente quanto la pratica musicale dei fanciulli degli Innocenti fosse di grande livello.

Nei documenti appaiono anche fanciulli strumentisti. Gli strumenti sono quelli tipicamente rinascimentali: cornetto, trombone, flauto, spinetta, organo, viola.

Da altre fonti sappiamo che i Nocentini parteciperanno come strumentisti di grande valore agli intermezzi musicali della commedia *La Pellegrina*, rappresentata per le nozze di Ferdinando Primo de' Medici con Maria Cristina di Lorena, nel 1589.

Le stanze del maestro dei fanciulli e degli uomini che lo aiutano

I dormitori, la stanza con il grande focolare monumentale e la camera del maestro sembrano tutti locali contigui. Da notare che il maestro che insegna nella scuola è la stessa persona che segue i fanciulli anche per il dormire, aiutato da uno o due uomini anziani che gli danno mano se i più piccoli hanno bisogno di qualcosa

durante la notte. Le camere del maestro e di uno o due uomini anziani che lo aiutano si dice che sono *quasi in bocca a dormitori* e sono *commodissime (...) acciò che accadendo nulla la notte a putti sieno presto a quello occorressi*, perché l'età dei fanciulli è tale che si dimostra *debile* ed ha *bisogno d'aiuto speso et in moltissime cose*.

Il grande refettorio dei fanciulli e degli uomini

Sempre negli spazi degli uomini si trova un grande refettorio che serve sia ai fanciulli che agli adulti e il Borghini annota che ci sono due turni per mangiare. Il primo turno è quello dei fanciulli che *sempre mangiano inanzi* e, dopo che hanno mangiato questi, c'è il turno per il mangiare degli uomini. Si tratta di un grande refettorio alla maniera di quelli che hanno i grandi conventi.

(fig.12)



Il refettorio dei preti

I sacerdoti che sono a servizio dello Spedale mangiano invece separati dagli altri uomini, in un locale apposito per loro e con essi solitamente mangia anche il Priore, il quale mangia separatamente quando riceve persone che interessano a lui.

Nella sequenza del testo, l'autore si sofferma varie volte sulla necessità della divisione stretta tra gli spazi destinati alla vita e all'operato degli uomini da quelli delle donne. Avvisando anche che certe parti che sembrano essere tralasciate (come la cucina, il forno o *la panneria*) saranno trattate nella parte dedicata alla descrizione delle attività femminili.

Il granaio

Anche il granaio si trova nel lato dell'edificio dedicato alla popolazione maschile. Nel granaio viene accolto il grano proveniente dalle fattorie. È uno spazio grande *come a sì gran casa si richiede* e non può essere gestito dalle donne.

CURIOSITÀ

Una annotazione interessante: il grano, o altre cose, che venivano dalla fattoria di Empoli, o da territori comunque attraversati dall'Arno dopo Firenze, era trasportato in città per via di fiume tramite i *navicelli*, imbarcazioni con il fondo piatto che risalivano la corrente tramite pali o corde tirate da animali lungo le rive.

Et adì 21 detto [giugno 1553] lire dua soldi x portò Rinaldo navicellaio contanti per havere condotto le cose di Vincenzo [Scolari] di Pisa in Firenze

(AOIF, Quaderno di Cassa D, 26/01/1550 - 24/03/1553, n. inv. 5347, c. 181sin)

Vetture di nostro spedale, da 9 aprile 1558 a 20 marzo 1558 s.f.: pagati i navicellai per avena, grano, spelda, orzo, vino.

(AOIF, Quaderno di Cassa F, 25/3/1557 - 26/03/1559, n. inv. 5349, c. 67 sin/dx)

La canova del vino

La cantina del vino (qui chiamata *canova* e in quasi tutti gli altri documenti dello Spedale chiamata *volta*) è anche questa affare di uomini. Borghini tende a ribadire che, la cura della cantina, oltre a non essere adatta alle forze delle donne, sarebbe comunque dannoso che le donne la frequentassero per i possibili incontri con gli uomini. Ribadisce poi che le donne avranno il vino che *bisogna loro*, ma che la custodia di questo è affare di uomini.

La Canova del vino similmente, dove ogni hora occorre votare et empire et maneggiare vasi grandissimi che non è permesso alle forze femminili, oltre che sarebbe con troppa conversazione di huomini, cosa aliena etc. et dannosa però sendovi comodità come di sotto si dirà, che facilmente hanno il vino che bisogna loro, la custodia poi è tutta degli huomini.

CURIOSITÀ

Il vino che rimaneva, oltre quello utilizzato dalla grande famiglia ospedaliera, veniva venduto, offrendo così alle casse dello Spedale un introito.

Volta di nostro spedale: sono registrati i guadagni fatti per la vendita di vino da 3 aprile 1555 a 5 marzo 1555 s.f.

(AOIF, Quaderno di Cassa E, 26/03/1554 - 24/03/1556, n. inv. 5348, c. 65sin/dx)

Volta di nostro spedale de havere adì 23 di aprile 1555 lire quattro soldi 12 denari iiii piccioli recò [in entrata] Raffaello di casa canovaio disse per più caraffe di vino dato a più persone che in tutto fa la detta soma come per poliza di detto Raffaello in filza

(AOIF, Quaderno di Cassa E, 26/03/1554 - 24/03/1556, n. inv. 5348, c. 65sin)

Giovanni di Chimenti del Gozzo hoste Al Porco: pagamento allo Spedale per una botte di vino *hauto da noi* il 9 e 15 ottobre 1556

(AOIF, Quaderno di Cassa E, 26/03/1554 - 24/03/1556, n. inv. 5348, c. 143sin/dx)

Lo scrivano delle balie

Scrivano delle balie era chiamato il funzionario che aveva l'incarico di registrare tutti i bambini accolti nello Spedale, attribuire loro un nome, segnare negli appositi registri tutte le spese fatte per loro: come il salario dato alle balie, i vestiti dati come corredo e le eventuali spese per il funerale quando i bambini decedevano. Aveva quindi bisogno di tenere i registri con grande ordine affinché si potessero annotare e ritrovare tutte le spese con la maggiore rapidità possibile. La collocazione dello scrivano delle balie era in una stanza che rispondeva nel loggiato che dava sulla Piazza della SS. Annunziata, vicina alla porta che introduceva all'abitazione delle donne e (si deduce) vicina alla stanza che accoglieva i bambini abbandonati: *Ecci un'altra stanza necessaria dalla parte delli huomini. Et questa commodissimamente nel mezzo si può dire dello Spedale et fuori, perché è posta in capo della gran loggia et di mezzo risponde facilmente al principale uscio delle donne, dove sta lo scrivano delle balie con bellissimo ordine et necessario. Et lo star fuori è per fuggire el gra' tumulto che confunderebbe tutta la casa se un numero grandissimo di donne et di huomini, che talvolta vi si raguna, fossi nel cuore di casa.*

PER APPROFONDIRE

Nel solito documento coevo a questo che esaminiamo, il Borghini elenca con cura i compiti precipui dello scrivano delle balie³⁶:

Scrivano - Lo scrivano delle balie tiene e libri dove si notano tutte le creature che vengono allo Spedale et tiene conto fino che tornono in casa svezzati et allevati fino a anni 7 o 8 secondo che accade, con tutto l'ordine del ritrovare dove si danno a balia etc. et con più sorte di libri, che sono questi:

- *Libri ordinarii segnati secondo l'ordine dell'Alfabeto che ne sta sempre sei o sette a mano e quando meno*
 - *Libro di spoglio, dove si pongono e putti, de libri vecchi che ancora non sono tornati a casa, per levar la confusione di tanti libri*
 - *Libro de tornati, dove nota tutti quelli che tornono a casa per fermarsi*
 - *Libro de popoli, dove nota tutti e popoli et podesterie dove vanno a balia e putti per poterli ritrovare secondo e bisogni per rispetto del riveditore³⁷ ecc. et molte occorrentie*
 - *Libro di riscontro d'entrata et uscita de balii che ne tiene uno simile el Camarlingo ordinario*
 - *Libro delle balie di casa, in sul quale scrivono anche le donne*
- Di più ho ordinato tenga e libri appresso:*

Libro de fanciulli allevati che si acconciano o a qualche arte o a padrone in qualunque modo, benche questo libro può tenere el maestro loro secondo par meglio

Libro de morti, che di per di si sotterrono in casa et vengono in notizia di fuori per via de balii o de riveditori benché quando lo scrivano non fussi sacerdote bisognerebbe che di quelli di casa ne tenessi conto il sagrestano. Di quelli di fuori lo scrivano. Questo libro è necessario per levare via molti disordini che occorrono etc.

³⁶ *Inventari e Memoriale*, cit., c. 137r.

³⁷ Il riveditore era l'incaricato di fare la visita ai bambini dati a balia nelle campagne per sincerarsi che stessero bene.

PER APPROFONDIRE

L'organizzazione del baliatico:

Il baliatico, l'affidamento cioè dei bambini accolti dagli Innocenti a balie, era organizzato, fin dall'apertura dello Spedale, con un numero abbastanza esiguo di cosiddette *balie di casa*. Queste erano balie che risiedevano nella sede fiorentina dello Spedale e che allattavano i bambini che venivano accolti. I bambini venivano poi, nei giorni successivi al loro arrivo, affidati a *balie di fuori*, balie cioè che risiedevano presso le loro abitazioni, quasi sempre fuori Firenze. Il contratto di baliatico, che prevedeva un salario mensile, più alto nel primo anno di vita durante l'allattamento, veniva stipulato con i mariti delle balie (detti *bali*) che, come abbiamo già visto nel documento, venivano a ritirarlo presso la sede fiorentina. Questo sistema rimarrà immutato dal primo giorno dell'accoglimento di bambini (5 febbraio 1445) per tutti i secoli fino a oltre la metà del XX secolo³⁸.

Il grande e bello orto

Si fa quindi cenno al *grande et bello horto*, affidato alle cure maschili, che permetteva oltre l'utilizzo di verdure fresche per la popolazione dello Spedale anche la coltivazione di una vigna interna al perimetro della proprietà che si estendeva dal fronte sulla piazza SS. Annunziata e via dei Fibbiai, l'attuale via degli Alfani (al tempo via degli Agnoli), il fronte interno delle abitazioni prospicienti via della Pergola e via della Colonna (al tempo via del Rosaio). Una buona parte dell'orto sopravvive ancora oggi come giardino dell'Istituto degli Innocenti, attualmente usufruito dai bambini dei servizi educativi e di accoglienza dell'ente (asili nido, polo 0-6, casa bambini).

Le botteghe interne

Delle botteghe interne dello Spedale purtroppo il Borghini fornisce solamente il nome. Da quanto dice in seguito, parlando dell'organizzazione della parte femminile si deduce che aveva intenzione di descrivere le varie botteghe. Le attività che venivano svolte nelle botteghe interne sono comunque deducibili dai dati che si ritrovano nei Quaderni di cassa di questo periodo.

CALZOLAI

Quella che nei quaderni di cassa è chiamata *Arte et bottega de calzolari di nostro spedale*, era la bottega interna allo Spedale che fungeva da calzoleria per la numerosa famiglia. Nella bottega si partiva dalla conciature delle pelli (sia di bestie vacche che ovine) che pro-

³⁸ L. Sandri, *L'assistenza nei primi due secoli...*, in *Gli Innocenti e Firenze ...*, cit., paragrafo *Il baliatico*, p. 65-68.

venivano dalle bestie macellate dalla beccheria interna e, quando queste non bastavano, da acquisti. Le pelli servivano sia per le strisce degli zoccoli che per fare *scarpe e scarpette*. Gli zoccoli erano fatti in stretta collaborazione con la bottega di falegnameria, che riforniva il pezzo di legno già lavorato.

Si acquistavano anche tutti gli accessori, come i coltelli e le forbici, le fibbie da scarpe, le bullette, ecc. C'era una intensa attività di arrotatura dei coltelli e delle forbici che dovevano essere necessariamente sempre affilati. Quando si riportano i numeri si parla di migliaia di zoccoli e di centinaia e centinaia di scarpe e scarpette.

All'interno di questa bottega, e di quelle successive che verranno illustrate, i lavoranti sono spesso indicati come *di casa*, per significare che vari ragazzi nocentini erano indirizzati al lavoro in queste botteghe.

LANA

Nei Quaderni di cassa *l'Arte di lana di nostro spedale* era la bottega interna che, partendo dall'acquisto della lana produceva con i telai le pezze di pannilani che poi sarebbero stati dati in cura alle donne.

La lavorazione partiva dalla fase di cardatura della lana e dalla sua *pettinatura* per arrivare alla tessitura dei panni in appositi telai. Una volta terminata la tessitura i panni ricevevano ulteriori cure, come la tiratura, la *pelatura* e la tintura.

LEGNAIUOLI

La bottega interna allo spedale dei *legnaiuoli* era quella di falegnameria, che eseguiva tutti i lavori sia per nuovi manufatti (letti, porte, cassapanche ecc.) che per tutti i lavori di manutenzione (sostituzione travi, riparazioni di sedie o tavoli, ecc.). I lavori della falegnameria interna riguardavano sia direttamente lo Spedale che i numerosi appartamenti e botteghe che gli Innocenti avevano come proprietari in tutta Firenze e che affittavano.

Un'attività svolta dai falegnami, e costantemente ricordata nei quaderni di contabilità, era la produzione degli zoccoli, fatti a migliaia per la numerosa famiglia interna.

LA BECCHERIA

La macellazione delle bestie, che in numero consistente arrivavano allo Spedale dalle varie fattorie, avveniva nella cosiddetta *beccheria*, la bottega apposita per la macellazione. Dopo la macellazione le carni, fatte a pezzi, venivano passate alle donne sia per essere consumate fresche che per essere salate e conservate. Gli insaccati però venivano preparati comunque nella *beccheria* e, quando il loro numero era tale da sopravanzare la richiesta interna, venivano venduti alle pizzicherie fiorentine.

(fig. 13)
La carta 573v del
documento del Borghini
dove si indicano le
botteghe interne dello
Spedale

È per il bisogno della Casa, e utile, di nominare che in questi
e di chiamare quello che si può e andare ogni principale di ammalan-
tarsi in un figlio: e vuole che tutto in prima anni un cardinale
doma si deve parlare a l'uno luogo -

Cal Volaj

Lana

Legnaino

La Cocherio

Spazi, attività e servizi delle donne

Il documento inizia quindi a descrivere il luogo destinato alle donne e alle loro attività. *La parte seconda che è l'habitatione delle donne ha molti et diversi casi.* Anche in questa descrizione il Borghini ha l'occhio rivolto a coloro che dovessero predisporre in altri luoghi un edificio apposito per l'accoglienza dell'infanzia abbandonata. Avvertendo che, per quanto riguarda le donne, si dovrà tener conto della diversità di *arti et exercitii* che variano di luogo in luogo. Comunque in lui rimane ferma la convinzione che, dando questo modello, altri ne terrà vantaggio e potrà modificare sì, ma servendosi di questo: *Io dirò come sta il nostro, et sì per la varietà de paesi, o per qualche altra giusta causa, fussi necessario mutare qualcosa sarà facile a un buon iudicio accomodare il tutto.*

La chiesa

Cominciando a descrivere l'organizzazione e la distribuzione delle attività della parte femminile, il documento prima di tutto richiama quanto già detto sopra della chiesa: *E adunque il principale capo la chiesa, il quale, come s'è detto di sopra è in luogo che et di qua et di là comunica al tutto el corpo dello Spedale.*

I refettori delle donne

Mentre nella parte maschile il refettorio è unico per i fanciulli e gli uomini e varia solo il modo di usufruirne (prima mangiano i fanciulli, poi gli uomini), dalla parte delle donne i refettori sono addirittura tre. Questo fatto viene giustificato dal Borghini *per essere la moltitudine grande et in tal modo fra sé differente che mal agevolmente può convenire insieme.*

Quindi più refettori per il numero grande delle donne, ma anche per tenere separate dalle altre quelle donne che vanno fuori dello Spedale per fare dei servizi e quelle che o perché vedove o perché mal maritate sono tornate allo Spedale. Il motivo è quello di non permettere che *queste dua sorte di persone per la conversatione che hanno col mondo et per ogni buono rispetto non si lasciano molto conversare con le fanciulle di casa.*

Si prendono cioè cautele per limitare al massimo possibili incontri tra le fanciulle dello Spedale che non conoscono il fuori da questo e le donne che ne hanno invece esperienza.

Quindi ci saranno tre refettori:

1° refettorio - che serve alle fanciulle fino a 16 anni

2° refettorio - che serve alle fanciulle dopo i 16 anni e al resto delle donne

3° refettorio - è quello separato *dove mangiano certe servente che per bisogno della casa si tengono per andar fuori per la città in diversi serviti* o hanno vissuto fuori dello Spedale e sono rientrate in questo o perché vedove o perché mal maritate.

I dormitori delle donne

Anche per dormire, così come descritto per i maschi, ci sono più dormitori per la popolazione femminile. Mentre però per i maschi il Borghini ci ha detto quanti sono e come sono divisi i dormitori per età dei bambini e dei ragazzi, per le femmine ci dice solo che i luoghi per dormire sono di numero maggiore che non quelli dei fanciulli data la moltitudine di queste: *havendo rispetto però alla moltitudine che molti più luoghi et maggiori vi sono*. Anche in questo caso si evidenzia l'attenzione del Borghini all'infanzia perché ci dice che nei dormitori si mescolano alle bambine più piccole delle fanciulle di maggior età per aiutare le piccole quando ce n'è bisogno: *soprattutto più cure bisogna alle fanciullette di minor età*.

Per la ragione di tenere il più lontane possibili le fanciulle dalla conoscenza del mondo esterno allo Spedale anche le donne che tornavano allo Spedale, o perché vedove o mal maritate, erano tenute separate (così come per i refettori) dalle altre anche per dormire: *Ecci di più un luogo separato dove dormono quelle o vedove o mal maritate che di sopra si disse, etc.*

(fig. 14)
Le bambine nel dipinto
della Madonna degli
Innocenti
Museo degli Innocenti



La stanza per passare nel convento delle donne

Si è già accennato che la parte dello Spedale degli Innocenti abitata dalle donne è stata chiamata per secoli *il convento*. Borghini ci dice che, per passare in questa parte abitata esclusivamente dalla popolazione femminile, esisteva una stanza che faceva da filtro: *Qui è di gran consideratione che tutte le persone che vengono non possino subito entrare drento et mescolarsi col convento*. C'erano quindi due porte: una che metteva la stanza in comunicazione con l'esterno, l'altra che metteva in comunicazione la stanza con il convento: *inanzi che si possa entrare nel convento bisogna passare a un'altra porta la quale sempre sta chiusa*. In questa stanza comunque potevano entrare solo altre donne le quali, a giudizio della Priora, potevano o non potevano passare dentro il convento. Questa stanza doveva situarsi quindi non lontano dal portico sulla piazza allora chiamata dei Servi. Per come poi sarà la descrizione del luogo di accoglienza dei bambini abbandonati, questa porta e questa stanza dovevano essere contigue a questo luogo e quindi situate nella parte sud del portico.

Implicitamente si viene a conoscere anche che a capo della popolazione femminile esisteva una Priora, carica che prende al femminile il nome di prima fra le altre (come il Priore) e sicuramente la sua autorità si fermava alla popolazione femminile. Dalla documentazione coeva sappiamo che era questa donna che conferiva direttamente col Priore per tutto quello che concerneva il governo del mondo femminile. Una carica quindi sottomessa al Priore ma che, per quanto riguardava il governo della popolazione femminile, ne era l'autorità massima.

La camera della Priora

La camera della Priora è situata in maniera che possa accedere facilmente alla porta del Convento delle donne e alla stanza che comunicava con il fuori: *La camera dove dorme la Priora con una o due delle più vecchie è commoda alla porta perché ella sia presta et commoda a tutte le occorrentie dello Spedale*.

CURIOSITÀ

In un documento di qualche decennio posteriore al priorato del Borghini si narra dell'elezione della Priora fatta da una rappresentanza delle donne.

Yh 1602

A dì 25 di luglio

Ricordo questo di sopradetto come havendo [e]l nostro signor Priore considerato il gran peso che è quello della Priora, nel reggere quella famiglia hoggi ridotta a una gran gioventù, quale haverebbe bisogno d'un capo che havesse cent'occhi et altrettante mani e piedi per poter vedere operare et esser dove occorre et poi d'un giuditio elevato per poter conoscere chi merita premio e chi castigo et per essere madonna Martina stata già circa a 11 anni in tale offitio et trovandosi hoggi per l'età per la complessione inhabile di sua volontà l'ha disposto et fatte adunare 40 donne dello spedale nel numero delle quali si rappresenta tutto il corpo di quella famiglia, cioè 20 delle più vecchie et offitiale dieci delle mezzane et dieci delle minori nel refettorio maggiore et quivi con tutti e preti di casa et scrivano in luogho del cancelliere adunati tutti, prima invocato il nome del Signore detto l'hinno dello //

Spirito Santo et l'oratione furono nominate 4 donne per Priora, madonna Maria, madonna Pasquina, madonna Candida et madonna Ghostanza; et che d'una di queste dovea restare priora quella che havesse più voti et a voce viva tutte nominarono et volseno madonna Maria già soppriora et a quella in nome di tutte promissano obedientia et così fu acconsentito dal signore Priore et comunemente s'accompagnò in chiesa loro dove erano tutte l'altre cantando l'hinno Te Deum et rendendo gratie al Signore il quale in fon[da] Spirito et sapere che governi come si deve sperare con l'aiuto suo et tutto fatto per memoria.

(AOIF, Giornale P, 1593/04/07-1605/04/27, n. inv. 5396, cc. 215v-216r)

L'infermeria e la medicheria delle donne

Poiché il numero delle donne era elevato e per la solita ragione di tenere separata la popolazione maschile da quella femminile, per le donne che si ammalavano era prevista sia una apposita infermeria che una medicheria. Questa ultima, già nell'anno successivo a questa descrizione e sempre a opera del Borghini, sarà trasformata in *Spezieria*, con la creazione di un ambiente apposito dove si distillano erbe medicinali dapprima acquistate e poi, almeno in parte, coltivate in un orto apposito (l'orto dei semplici): *Hanno di più una infermeria con più stanze accomodate al bisogno dove sono letti et luoghi commodi da mangiare e far fuoco [...] Vicina et commoda a questa è una stanza separata chiamata medicheria.*

CURIOSITÀ

Alcuni degli acquisti per la *spetieria* fatta istituire dal Borghini dal 1557.

Et adì 16 detto [aprile 1557] lire nove piccioli portò ser Andrea di Batino contanti disse per 300 pezzi di vetro che 250 bichieri bassi per il convento et infermeria et bichieri da medicine et per la spetieria et ampolle per la chiesa.

(AOIF, Quaderno di Cassa F, 25/3/1557 - 26/03/1559, n. inv. 5349, c. 4sin)

Et adì detto [3 luglio 1557] lire cviii piccioli per lei a Guido di Bartolomeo stovigliaio a Monte Lupo levati dal quadernuccio H carta 6 et sono per 86 ampolloni per sciloppi a soldi 12 l'uno, 36 alberelli grandi a soldi 10 l'uno, 33 alberelli mezzani a soldi 7 l'uno, 29 alberelli minori a soldi 6 l'uno, 32 alberelli della 4^a misura a soldi 5 l'uno, 42 alberelli minori a soldi 4 l'uno: in tutto 258 et 2 quarti da vino in tutto lire 1. 2, conche grandi lire 2, uno alberello grande soldi 15 et 5 pezzi dati per mostra lire 2 fatto poi d'accordo.

(AOIF, Quaderno di Cassa F, 25/3/1557 - 26/03/1559, n. in. 5349, c. 18sin)

Adì 5 di agosto [1560] lire tre soldi x piccioli per lei da ser Bart.° m.° di casa del signore Cammillo da Vernia portò contanti per ritratto [cioè guadagno] di acqua di borrana, di brettonica, di luppoli, di citracca, di melissa et di querciuola in tutto pesate libbre 5.

(AOIF, Quaderno di Cassa G, 26/3/1560 - 24/03/1562, n. in. 5350, c. 31dx)

Et adì detto [12 aprile 1567] lire tre soldi vi denari 8 piccioli per lei a messer Simone Mazzerelli portò contanti disse pagati all'herbolaio di Sua Signoria per herbe da piantare nell'orto de semplici.

(AOIF, Quaderno di Cassa J, 25/03/1566 - 23/03/1569, n. inv. 5352, c. 78sin)

Le stanze necessarie per legna e braci

Ci sono delle stanze che sono necessarie sia agli uomini che alle donne, come quelle che servono per il deposito di legna e braci. Anche in questo caso, in cui si parla delle legna per le donne, il Borghini tende a sottolineare che i mulattieri che portano le legna e le braci passano da una porta *dispersa*, cioè esterna al convento. Quindi le donne andranno a prendere le legna e le braci che necessitano loro entrando nelle stanze per altre porte: *per una porta dispersa senza entrare nel convento e mulattieri possono scaricare et portarle nelle stanze acciò deputate.*

Le parti dello Spedale che sono a cura delle donne ma che servono a tutta la comunità

Si passa quindi a descrivere quelle parti dello Spedale che sono di pertinenza delle donne, ma che servono alle necessità di tutto lo Spedale.

Queste parti sono costituite primariamente dalla stanza dell'accoglienza dei bambini abbandonati. Quindi dalla cucina con le sue attinenze: cioè quelle stanze per la carne fresca e salata; quelle per il formaggio e per l'olio; quella della dispensa; la stanza per il sale e quelle stanze per l'aceto e per la frutta.

Ci sono poi le parti destinate a fare il bucato e le stanze che servono alla conservazione dei panni lani e dei panni lini. Inoltre c'è una sartoria e la parte che concerne la complessa organizzazione per fare il pane.

La stanzetta dell'accoglienza dei bambini affidati alle cure degli Innocenti

Il centro focale di tutta la complessa organizzazione dello Spedale degli Innocenti è la *stanzetta* dove sono accolte tutte le *creature* abbandonate. *La prima è una stanzetta che ha una finestra che riesce sulla principal loggia della piazza per la qual finestra entrano tutte le creature che sono portate al detto Spedale*³⁹. È da questa piccola stanza destinata all'accoglienza dei bambini, che nasce la complessa organizzazione descritta dal Borghini e che ha dato luogo a sei secoli di vita dell'istituzione.

Nel documento che esaminiamo viene descritta minuziosamente anche la modalità dell'accoglienza. Se nei primi anni i bambini abbandonati venivano posti su una *pila* situata all'esterno, sulla parete del portico che costituiva il muro dello Spedale, al tempo della descrizione che stiamo esaminando la pila è stata tolta dall'esterno.

³⁹ V. L. Sandri, *L'assistenza nei primi due secoli di attività*, in *Gli Innocenti e Firenze nei secoli...*, cit., p. 59-83.

CURIOSITÀ

La pila che accoglieva i bambini, quando gli Innocenti cominciarono la loro attività, era posta sotto il portico, all'esterno dell'edificio. Una bella testimonianza è offerta da questa registrazione dell'arrivo di una bambina agli Innocenti che ci dice che un povero dormiva ai piedi della pila.

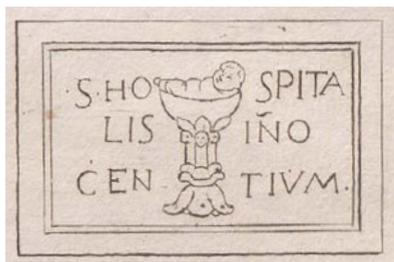
Adì 14 di maggio 1446 in sulle ore 4 di notte fu messo nella pila una fanciulla non batezzata, fu arechata da uno huomo e da una donna e fuggirono secondo disse uno povero dormiva a piè della pila. Arecò secho una fascia di più peze di panno lino tristo cusciti insieme, due pezze di pannolino triste e stracciate, una pezza di lana bianca levata da una coverta di mulo stracciata e trista. Batezzossi detto di e puosesi nome Bonifatia e Lucia, è in casa.

(AOIF, [Libro dei] fanciugli A 05/02/1445 - 17/10/1450, n. inv. 485, c. 48r)

Sulla parete è posta una finestra *tanto larga e capace che vi può verosimilmente entrare una creatura di poco tempo*. Il passaggio del bambino avviene attraverso una grata di ferro (chiamata nei documenti *finestra ferrata*). Le aperture della porzione di grata che formano un quadrato costituiscono la misura e da uno dei quadrati della finestra può passare un neonato. Borghini sottolinea che questa misura, che non permette il passaggio di bambini più grandi di due o tre mesi, è assolutamente necessaria perché se si permettesse di poter far passare bambini di età più grandi il numero sarebbe tale da mandare in rovina economica lo Spedale.

La preoccupazione delle condizioni finanziarie, espressa dal Borghini, sarà costante nella vita secolare dello Spedale che, in ogni tempo, ha dovuto combattere con problemi finanziari e di sopravvivenza.

Nella stanza dell'accoglienza ci sono sempre due donne, sia di giorno che di notte, che ricevono i bambini che vengono portati allo Spedale.



(fig. 15)

Questa immagine della pila si trova nel reliquiario che fu posto nell'altare della Chiesa di Santa Maria degli Innocenti consacrata l'11 aprile 1451 (Museo degli Innocenti).

PER APROFONDIRE

Per quanto riguarda il luogo fisico dove veniva deposta la *creatura* (che è il nome con il quale per secolo si è designato il neonato – femmina o maschio – accolto) è interessante fare un breve *excursus* storico.

Per le creature accolte nei primi decenni dopo l'apertura ufficiale dell'accoglienza (5 febbraio 1445) nei documenti che registrano gli ingressi si dice sempre *fu messo nella pila*. Si deduce quindi che nella parte sud del portico era stata posta una piccola vasca che per la forma concava ricordava quella di un'acquasantiera (la *pila*). Nella parte concava si depositava il neonato e, tramite un campanello, si avisava le donne che erano nella stanza sopra descritta, le quali prendevano in consegna il bambino, registrando anche le eventuali notizie fornite da chi aveva portato il bambino.

Questo sistema rimane in uso nei primi tempi. Non sappiamo esattamente quando⁴⁰ la pila esterna fu tolta e fu messa una finestra con sbarre⁴¹. Questa finestra fu spostata nel 1660 sul lato nord del portico e rimase attiva fino al 30 giugno 1875, quando fu chiusa. Comunque i documenti che registrano le entrate dei bambini parleranno della finestra ferrata dai decenni iniziali del 1500 e da questi anni comincerà a essere sostituita la formula *fu messo nella pila* con quella *fu messo nel presepe*. Questa formula utilizzata fino alla chiusura della finestra ferrata, induce a pensare che la creatura accolta fosse messa materialmente o idealmente in mezzo al presepe di fra Mattia della Robbia (datato inizi 1500), accolta come un nuovo Gesù.

Altra formula, spesso utilizzata, è stata anche quella *fu messo nella buca*, alludendo anche in questo caso al passaggio grosso modo quadrato costituito dagli incroci dei ferri della finestra ferrata.

(fig. 16)

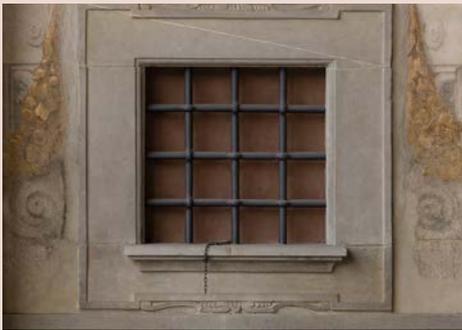


40 Ma certamente nei decenni tra la fine del XV sec. e i primi del XVI sec.

41 In questo documento che esaminiamo, a c. 274v, nel margine sinistro è scritto *La RUOTA*. Di fatto lo Spedale degli Innocenti, dal 5 febbraio 1445 (accoglimento della prima bambina) al 30 giugno 1875 quando finisce l'abbandono anonimo delle *creature*, non è mai stata utilizzata la ruota per abbandonare i trovatelli. Era però utilizzato il termine *ruota* per generalizzazione dell'uso più diffuso, in tutta Italia, di tale strumento per l'abbandono dei neonati.

Altro aspetto da notare è quello della registrazione dei bambini accolti. Per tutti i bambini, fin dal primo ingresso avvenuto il 5 febbraio 1445, all'ultimo bambino accolto in maniera anonima il 30 giugno 1875, viene registrato:

- la data e l'ora di arrivo
- chi porta il bambino
- cosa ha indosso
- se è battezzato o non
- gli eventuali segnali che ha indosso, per dare la possibilità a chi volesse riprenderlo, in seguito, di riconoscerlo.



(fig. 17)

Nel 1660 la "finestra ferrata" fu posta sul lato nord del portico, spostata dalla sua ubicazione originaria. L'attuale finestra è stata inserita nel 1703 e il quadrato formato dalle maglie dei ferri è mediamente di cm. 14 x 14, sufficiente a far passare un neonato fino ai tre mesi circa.

CURIOSITÀ

da: *Inventari e Memoriale*, cit., c. 138v

Quando il Borghini, agli inizi del 1553, diventa Priore annota il numero di lattanti, divezzi e fanciulli (maschi e femmine) che erano a carico dello Spedale nell'anno precedente al suo ingresso:

Addi 3 di luglio 1552

feci conto che si trovava

a balia fra latte et divezzi n° 1118

et in casa da poppa n° 30

Allevati

dalle donne circa n° 800

dalli huomini circa n° 160

in tutto n° 2108

Addi 2 daprile 1553

erono a balia fra divezzi et a latte n° 1087

da: *Inventari e Memoriale* del 1556, cit., c. 137av

Ai neonati dati a balia si forniva, fin dall'inizio dell'attività dello Spedale, un corredo. Quello annotato dal Borghini nel 1556 praticamente è lo stesso corredo che veniva dato anche nei primi tempi dell'attività dello Spedale nel XV secolo:

Ordine delle cose si danno a fanciulli a balia
tre pezze lane
viiij pezze line
tre fascie
dua camicie l'anno
una gonnellina
} ogni dua anni
un paio di calze
scarpette paia dua l'anno

(fig.18)⁴²



42 AOIF, Bambini Tornati B, 04/04/1636 - 04/04/1638, n. inv. 1656.

La complessa organizzazione della cucina e delle sue attinenze

Oltre a prendersi cura dei neonati e delle bambine e dei bambini più piccoli, la popolazione femminile dello Spedale aveva i compiti della cucina, della cura dei panni e della preparazione del pane.

La cucina è compito primario delle donne. Un compito che contemplava una organizzazione capillare e vasta che andava dall'attrezzatura per la cottura e la distribuzione e conservazione del cibo cotto, a tutti gli alimenti da preparare: sia quelli da distribuire crudi che quelli da preparare per la cottura. La cucina era poi il centro di tutte le attività, suddivise in luoghi diversi, che a essa facevano capo. Dal pollaio alle stanze destinate alla panificazione il Borghini descrive questa complessità. Non offre numeri ma da una serie di annotazione nel coevo documento di *Inventari e Memoriale*, più volte citato, si può dedurre di quale quantità e diversità di alimenti fossero gli arrivi di questi dalle fattorie degli Innocenti⁴³. Inoltre di quali fossero le necessità di conservare, suddividere, distribuire questi alimenti per essere utilizzati giornalmente e stagionalmente.

La cucina

Il Borghini è sbrigativo nell'introdurre la descrizione della cucina e delle sue attinenze, ma sottintende: pensate come deve essere il lavoro delle donne e la loro organizzazione per cuocere e dare il mangiare a 1500 persone ogni giorno: *Ella è grande et con tutte quelle comodità et d'acqua et di fuoco et di vasi et d'altro ecc. che a sì gr[an] maneggio si ricerca, dove ogni dì ordinariamente si habbia a cuocere et dispensare il mangiare per 1500 persone.*

Il pollaio

Una costante dello Spedale degli Innocenti nei secoli è stata quella di utilizzare ogni risorsa perché tutto potesse essere destinato al profitto massimo dell'istituzione e al risparmio delle risorse. Così, per esempio, negli anni nei quali si costruiva l'edificio (prima ancora che cominciasse a essere accolti i bambini), mentre procedeva l'edificazione dello Spedale si metteva a punto la casa per i lavoratori dell'orto e per l'impianto di una vigna. Orto e vigna che cominciarono a produrre ortaggi e vino, spesso utilizzati come parte del salario destinato agli operai che lavoravano alla costruzione dell'edificio.

Con quest'ottica era stato evidentemente fatto il pollaio che era sotto la cucina, in modo da gettare immediatamente ai polli tutti gli scarti derivanti dalla preparazione degli alimenti: *un pollaio, dove et per l'occasione della cucina che molte cose può avanzare che si gitterebbono via et per bisogno della casa per polli et huova fresche.*

43 V. Appendice n. 1, infra.

CURIOSITÀ

Nei libri contabili, le spese per il mangiare, sono sempre annotate sotto il nome di *camangiare*. Tali spese avvengono soprattutto per i periodi di quaresima e avvento, quando si acquistano alimenti per il digiuno come il pesce che non poteva arrivare dai possedimenti degli Innocenti.

Per esempio nella quaresima del 1554 (stile fiorentino, oggi 1555):

Spese di camangiari di nostro Spedale, da 22 febbraio a 16 marzo 1554: pesce marino; anguille di Ferrara; pesce; lucci; aringhe; tinche; castrone per gli infermi; chiocciole.

(AOIF, Quaderno di Cassa E, 26/03/1554 - 24/03/1556, n. inv. 5348, c. 49sin/dx)

Le stanze per la carne fresca, per mettere la carne sotto sale e quella per conservare la carne salata

Come testimoniano molti documenti, allo Spedale degli Innocenti arrivano molte bestie: dai maiali in numero considerevole, agli ovini e al pollame. Abbiamo già visto che lo Spedale aveva una sua macelleria dove venivano uccisi gli animali che arrivavano e preparati i pezzi di carne per il consumo. Da questo documento sembra che dalla macelleria i pezzi di carne (esclusi gli insaccati) passassero alle donne che se ne prendevano cura e che una buona parte venisse messa sotto sale per la loro conservazione.

L'organizzazione che riguarda la cura della carne da parte delle donne prevedeva quindi una stanza dove era deposta la carne fresca per il consumo immediato. Seguiva una stanza destinata a mettere sotto sale la carne da consumare per il futuro e poi quella dove si depositava la carne ad asciugare una volta che il sale era stato assorbito. *Talché a questo effetto sono tre stanze come si vede e tutte grandi et spatiose secondo che a gran numero etc. si ricerca.* Infine c'era una cantina dove la carne salata veniva conservata al riparo degli animali.

(fig. 19)

Arrivi dalle fattorie allo
Spedale negli anni 1556,
1557, 1558⁴⁴

Nota delle cose venute l'anno 1556 avendo El Reconte di G.		1557	1558 ^P
Vino uerm ^o ———— ²⁴ bt	3124	2614	2414
! Bianco ———— ²⁴ bt	387	126	
Paglia fra nra et copera —	351850	166210	
- Agnelli ———— ⁿ	246	108	191
Caprioli ———— ⁿ	121	93	102
Legna grossa ———— ⁵⁰ mt	1541	1374	1020
Frusconi ———— ⁵⁰ mt	398	286	365
Scopa ———— ^f			1591
Guova ———— ^{oi}	10289	9055	22420
Pipioni ———— ⁿ	209	494	700
Capponi ———— ⁿ	280	411	355
Pollastri ———— ⁿ	48	142	66
Galletti ———— ⁿ	49	20	62
Marroni ———— ^{lt}	171	89	101
Castagne ———— ^{lt}	61	7	
Mole ———— ^{big}	398	475	119
Ricotte ———— ⁿ	184	191	
Giuncate ———— ⁿ			192
Ranaggiuoli ———— ⁿ	317	160	
Agnello ———— ^{bt}	20	16	15.2
Sapa ———— ^{bt}	13 ¹ / ₂	7 ¹ / ₂	10.5.19
Vino ———— ^{big}	210	85	
Oche et paperi ———— ⁿ	57		
Eracie ———— ^{lt}	768		
Fasine ———— ⁿ	6600	5553	2920
Cacio ^{come 3312} ———— ^{lt}	9966	5556.2	5062
Scopa in Casa di si fr. romaf.	573	573	
Scopa al forn ^o ———— ^f	1578	1003	
Olio ———— ^{bt}	290	181.2	225.13

CURIOSITÀ
Nota delle cose venute l'anno 1556

<i>secondo el riscontro di G.</i>		[1556]	1557	1558
<i>Vino verm(igli)o</i>	<i>24 barili</i>	3124	2614	2414
<i>bianco</i>	<i>24 barili</i>	387	126	
<i>Paglia fra nostra et compera</i>		35840	166210	
<i>Agnelli</i>	<i>n°</i>	246	188	191
<i>Capretti</i>	<i>n°</i>	121	83	107
<i>Legne grosse</i>	<i>some</i>	1541	1374	1070
<i>Frasconi</i>	<i>some</i>	393	286	365
<i>Scope</i>	<i>fascine</i>			1591
<i>Huova</i>	<i>n°</i>	10289	9055	22420
<i>Pippioni</i>	<i>n°</i>	309	494	788
<i>Capponi</i>	<i>n°</i>	388	411	355
<i>Pollastri</i>	<i>n°</i>	48	142	66
<i>Galletti</i>	<i>n°</i>	49	20	63
<i>Marroni</i>	<i>staia</i>	171	89	101
<i>Castagne</i>	<i>staia</i>	61	7	
<i>Mele</i>	<i>bigoncia</i>	389	475	119
<i>Ricotte</i>	<i>n°</i>	184	191	
<i>Giuncate</i>	<i>n°</i>			197
<i>Raviggiuoli</i>	<i>n°</i>	317	160	
<i>Agresto⁴⁵</i>	<i>barili</i>	30	16	15 ½
<i>Sapa⁴⁶</i>	<i>barili</i>	13 ½	7 ½	10 fiaschi 19
<i>Uva</i>	<i>bigonce</i>	210	85	
<i>Oche et paperi</i>	<i>n°</i>	57		
<i>Bracie</i>	<i>staia</i>	768		
<i>Fascine</i>	<i>n°</i>	6600	5553	8970
<i>Cacio coppie 3352</i>	<i>libbre</i>	9966	7756 ½ cop: 2338 libbre 5 ...½	
<i>Scope in casa che si fa somma</i>	<i>fascine</i>	573	577	
<i>Scope al forno</i>	<i>fascine</i>	1578	1003	
<i>Olio</i>	<i>barili</i>	290	181 1/2	225 fiaschi 13

45 L'agresto era il liquido ricavato dalla spremitura di uva acerba o di uva inselvatichita, ottenendo un liquido aspro somigliante all'aceto.

46 La sapa era una salsa densa e dolce ricavata dalla bollitura prolungata del mosto del vino. Agresto e sapa si accompagnavano a carni o altri alimenti.

Le altre stanze che hanno diretto rapporto con la cucina

Sono questi i luoghi dove vengono conservati il formaggio, l'olio, l'aceto, la frutta. Inoltre c'è la dispensa. Sono tutte ricordate e illustrate dal Borghini.

Il formaggio è conservato in una cantina *dove si tiene tutto il formaggio che dalle nostre possessioni è portato o si compra.*

L'olio viene conservato in *un magazzino dove ne tengono 20 o 25 barili.*

La dispensa è una *grande stanza la quale [...] a modo di granaio* contiene un gran numero di alimenti, come uova, cipolle, zucche *et altre cose simili.*

Il magazzino del sale

Il sale, nel passato, era merce preziosissima ed era monopolio e di totale proprietà del Duca di Toscana. Veniva venduto abbastanza caro. Per disposizione del Duca però il sale era distribuito gratuitamente allo Spedale degli Innocenti. Per questo il Borghini dice che il sale *si ha da pubblico*, viene cioè dato gratuitamente dall'autorità.

La stanza dell'aceto

Vicina al forno c'è la stanza apposita *dove si tiene l'aceto*, e ogni due o tre mesi, i recipienti dove è tenuto l'aceto vengono riforniti con il vino che avanza. L'aceto infatti veniva fatto con gli avanzi del vino. L'etanolo del vino lasciato in un recipiente aperto e con aria, grazie all'azione di batteri, si ossida e si trasforma in aceto. I batteri formano, nel recipiente che contiene l'aceto, una massa gelatinosa chiamata *madre*. L'aceto, utilizzato in cucina, viene pertanto affidato alle donne, anche perché *non [ha] bisogno di cura straordinaria come il vino* affidato agli uomini.

(fig. 20)

Gli arrivi dalle fattorie di cereali (grano, orzo, avena, spelta), legumi (fave, vecce, cicerchie, mochi) e vino nel 1558⁴⁷.

	Grano	Vino	Fave	Vecce	Cic.	mochi	Orzo	Vino	Spelta	sejle	leg.
1558 Tomarello	3390 $\frac{1}{2}$	1773	605	701 $\frac{1}{2}$	1 $\frac{1}{2}$	5	87 $\frac{3}{4}$	400 $\frac{1}{2}$	309	13	1
Erpelli	2085 $\frac{1}{2}$	400 $\frac{1}{2}$	179 $\frac{3}{4}$	225 $\frac{3}{4}$	71 $\frac{1}{2}$	—	329 $\frac{3}{4}$	529	680	50 $\frac{1}{2}$	21
S. mar ^o	582	192	2	5	17 $\frac{1}{4}$	5 $\frac{1}{2}$	26 $\frac{1}{2}$	6	8 $\frac{1}{4}$	8 $\frac{1}{4}$	17 $\frac{1}{2}$
S. Gim ^o	1117 $\frac{1}{2}$	359 $\frac{1}{2}$	15 $\frac{1}{2}$	19 $\frac{1}{2}$	0 $\frac{7}{8}$	10 $\frac{1}{8}$	230 $\frac{3}{4}$	116	124 $\frac{3}{4}$	15 $\frac{1}{2}$	—
Colle	500 $\frac{1}{2}$	45	11 $\frac{1}{2}$	10 $\frac{3}{4}$	3	—	64	76	102	6	—
Capaccio	1366 $\frac{1}{2}$	192	02 $\frac{3}{4}$	55 $\frac{1}{4}$	29 $\frac{1}{4}$	—	74 $\frac{1}{2}$	11 $\frac{3}{4}$	82	170	56 $\frac{1}{2}$
Domola	1220 $\frac{3}{4}$	76	102	66 $\frac{1}{2}$	9 $\frac{1}{2}$	15 $\frac{3}{8}$	128	70	61 $\frac{1}{4}$	4 $\frac{1}{2}$	—
Rudda	272 $\frac{3}{4}$	03	21 $\frac{3}{4}$	406	2 $\frac{1}{2}$	11	20 $\frac{1}{2}$	49 $\frac{1}{2}$	47 $\frac{1}{2}$	5	—
Vaglia	1405 $\frac{1}{4}$	104 $\frac{1}{2}$	102 $\frac{3}{4}$	117 $\frac{3}{4}$	13 $\frac{1}{2}$	29 $\frac{3}{8}$	28 $\frac{1}{2}$	63	130 $\frac{3}{4}$	7	—
Domag ^o	414	0	06 $\frac{1}{4}$	42 $\frac{1}{2}$	1 $\frac{1}{2}$	—	15 $\frac{3}{4}$	—	—	—	—
Libri	609 $\frac{1}{2}$	—	11	—	—	—	115	—	—	—	—
Riti	591	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

47 Inventari e Memoriale, cit., c. 116v.

CURIOSITÀ

Gli arrivi di frutta, materie per fare i tessuti e animali dalle fattorie negli anni 1556, 1557, 1558
(Inventari e Memoriale del 1556, n. inv. 3712, c. 16.Qr)

Nota di cose vengono in casa dalle fattorie che se ne può tener conto a un dipresso

		1556	1557	1558
Noci	staia	142	89	134
Fichi	staia	54	17 ½	42 ½
Uve secche	libbre	2317	1167	110 ½
Lana	libbre	2194	1944	3091
Lino	libbre	1775	3316	2040
Mele secche	staia	10	7	
Cenere	staia	232	214	159
Ciriege	bigonce	24	15	15
Pere	bigonce	67	52	53
Aceto	libbre	50	191	107 ½
Cipolle	soma	24	22	28
Mele cotogne	bigoncia	8		
Coppi	some	7	7	5
M(i)ele et cera libbre		100	100 b ^a 6	libbre ij
Piani macellati ⁴⁸	n°	138	27	
Carfagni macellati	n°	22	107	
Castroni macellati	n°	123	163	

Sia la cucina che ogni stanza che vi afferisce sono sotto la responsabilità di una donna che ha alle sue dipendenze più aiuti

Una annotazione importante ci fa conoscere che esiste una organizzazione capillare che regola il lavoro riguardante le donne. Una organizzazione che procede in forme gerarchiche e di responsabilità: la Priora che sovrintende il tutto, quindi le responsabili dei vari settori (in questo caso quello che riguarda la cucina e le sue attinenze) e quindi le dipendenti da queste responsabili: *ciascheduna d'esse ha una donna che ne ha la cura particolare con quelli aiuti et ordini che si dirà.*

48 Piani, carfagni, castroni sono i nomi dati a ovini di differenti età.

L'altro grande compito delle donne: lavare e avere cura dei panni

Dopo la descrizione dell'organizzazione della cucina e delle sue attinenze, il Borghini passa a descrivere l'altro grande lavoro che hanno le donne: *la cura del imbiancare* [cioè: lavare e rendere bianchi] e *panni di tutta la casa*. L'incombenza cioè di aver cura dei panni, dal bucato alla loro conservazione.

Il luogo del bucato

Il metodo per lavare i panni, con risparmio di materiali, tempi e personale purtroppo non viene descritto dal Borghini, che da una parte dà per scontata la sua conoscenza perché, dice, è già stata divulgata in più luoghi dove ci sono bambini tenuti a balia (quindi con organizzazione simile a quella degli Innocenti). Dall'altra parte era sua intenzione descriverlo perché la frase si interrompe dopo che è scritto *che sta così* e la carta viene lasciata bianca dopo averne occupato solo un terzo. La descrizione di questo metodo "razionale" dell'organizzazione del bucato rimane così, per noi, sconosciuta: *È a basso et in volta un luogo da bollire et lavare detti panni [...] e si fa con tanta facilità che gli è grandissimo risparmio et di legne, di tempo et di fatica che sta così.*

I luoghi dell'asciugatura dei panni lavati

Per l'asciugatura dei panni c'era il grande terrazzo costruito a questo fine alla fine del XV secolo, *che guarda a mezzo giorno* ed è quello che oggi viene chiamato il Verone. A questo terrazzo il documento informa che se ne è aggiunto un altro più grande poiché il primo non era sufficiente: *se n'è poi fatto altro maggiore non bastando el primo*. Questo secondo terrazzo è stato costruito in modo che *guarda verso il levante equinociale*. Oggi di questo secondo terrazzo non c'è traccia. Rimane il fatto che l'asciugatura dei panni aveva evidentemente bisogno di molto spazio e circolazione d'aria.

(fig. 21)



Nel cortile cosiddetto delle donne si trova, in alto, lo stenditoio dei panni della fine del sec. XV. Oggi viene chiamato *Il Verone*.

Le stanze apposite per la conservazione dei panni lini e dei panni lani

Luoghi separati e distinti erano destinati alla conservazione dei tessuti in lino e di quelli in lana.

I panni lini

La stanza di tessuti in lino ha una organizzazione che separa i vari tessuti di lino in modo da poterli facilmente reperire e distribuirli.

I panni lani

La stanza che conserva i tessuti di lana ha la possibilità di poterli arieggiare in una sua terrazzina, operazione necessaria perché questi tessuti sono più facilmente aggrediti da tarme e altri parassiti: *una terrazzina dove si possono talvolta mettere al aria et scuotere dalla polvere sendo simil sorte di panni molto sottoposti a guastarsi*.

La sartoria

Inoltre vi è la stanza della sartoria, con tavoli larghi: *co deschi larghi secondo l'uso de sarti dove si tagliano d'ogni sorte panni lini et lani che bisognano pel convento*. Nella sartoria quindi si tagliano e, anche se non lo si scrive, si confezionano gli abiti necessari alla popolazione femminile. Data la separazione delle donne dagli uomini sembrerebbe inopportuno che la sartoria servisse anche la popolazione maschile. Per quest'ultima infatti la documentazione coeva ci informa che si fa ricorso a sarti uomini, esterni allo Spedale.

La bottega dei pannilani

La produzione dei panni lani era fatta dagli uomini in una bottega interna allo Spedale. Il Borghini scrive che la lavorazione dei panni lani è stata descritta nella parte degli uomini. Di fatto come si è visto la bottega interna di fabbricazione dei panni lani è stata solamente richiamata, ma la descrizione non è stata fatta. Comunque una volta confezionati e giunti a perfezione, i panni *si danno in custodia alle donne che li tengono in una stanza fresca acciò non si guastino et di mano in mano secondo il bisogno se ne servono*.

L'organizzazione per fare il pane

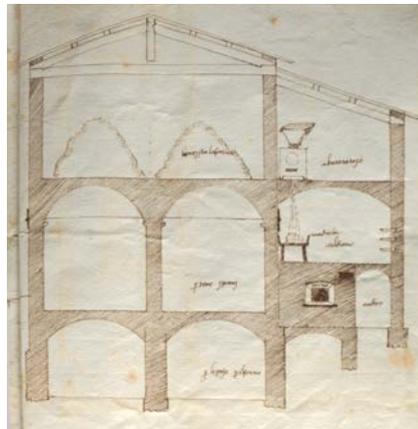
La panificazione avveniva in un edificio apposito, con stanze disposte l'una sopra l'altra: *questa parte che appartiene al pane è tutta unita insieme et comunica l'una a l'altra nel modo che si è detto che viene a esser da terra al ultimo solaio 4 piani.*

Partendo dall'alto le stanze erano disposte in modo che la prima era la stanza dove veniva setacciata la farina (situata sullo stesso piano e accanto alla stanza di deposito della farina), da questa stanza di setacciatura la farina passava, attraverso un foro, direttamente nella madia posta nella stanza sottostante. Nella madia la farina veniva impastata con acqua per dare forma al pane che, dopo lievitato, passava, tramite un piano inclinato, nella stanza sotto a questa dove era il forno. Il forno di cottura del pane era affare degli uomini, che ricevevano le forme da cuocere. Una volta cotto il pane veniva, tramite uno scivolo, fatto arrivare ad una stanza sottostante, dove le donne lo raccoglievano e lo conservavano per una settimana, distribuendolo via via per le varie mense di uomini e donne.

Quattro stanze una sopra l'altra nelle quali il pane viene preparato e cotto senza che, avverte di nuovo il Borghini, uomini e donne possano vedersi o parlarsi.

Questa disposizione spaziale viene illustrata in un progetto, posteriore di 25 anni dalla compilazione del documento in esame per fare una nuova scala utilizzabile dai muli e che porti alla stanza delle farine in alto. Il disegno rende evidente quanto descritto dal Borghini per l'organizzazione della manifattura del pane.

(fig. 22)
Pianta dell'edificio
dove avviene la
panificazione⁴⁹



49 AOIF, Filza d'Archivio 30, n. inv. 6226, c. 341.

È stato possibile inserire in questo lavoro il disegno dell'organizzazione del pane grazie all'ultima ricerca che il professore Philip Gavitt ha fatto il 23 maggio 2019 nell'Archivio storico dell'Istituto degli Innocenti. Infatti durante la sua consultazione della Filza n. 6226 dell'inventario dell'Archivio è stato possibile per me conoscere l'esistenza di questa pianta. Inserendo in questo lavoro questa pianta vogliamo rendere omaggio a questo grande studioso della storia degli Innocenti, scomparso prematuramente il 28 maggio 2020.

CURIOSITÀ

La registrazione del pagamento al muratore che ha realizzato la scala che porta alla stanza della farina:

A di detto [27 maggio 1582] lire xxij picciole per loro a m° Cece [Bastiano detto Cece] nostro muratore portò contanti come al quaderuccio di Cassa M 70 et sono per opere messe a rivoltare la scala che sale alle stanze nuove della farina.

(AOIF, Quaderno di Cassa N, 01/04/1582 - 05/04/1587, n. inv. 5356, c. 28sin)

La stanza della farina

Il grano è curato dagli uomini. Viene immagazzinato in un granaio apposito all'interno dello Spedale. Fatto macinare da loro in mulini spesso di proprietà dello Spedale, come quello che era nella fattoria degli Alberi, situata in quello che oggi è il quartiere delle Cure. La farina veniva quindi portata all'ultimo piano dell'edificio di cui stiamo parlando e accumulata in una *stanza grande e sfogata et ben pulita dove si posa in terra in gran monte*. Da questa stanza, *sfogata bene acciò non riscaldi*, la farina sarà prelevata e portata nella stanza attigua per essere setacciata.

La stanza della stacciatura della farina

Come già per il bucato, il Borghini afferma orgogliosamente che la stanza dove si staccia la farina è organizzata così bene che bastano due fanciulle a fare il lavoro, laddove nelle case private di fanciulle ce ne vorrebbero dodici.

La stanza dove si impasta il pane

Dalla stanza dove si staccia, la farina, tramite un foro passa nella stanza sottostante: *è uno buco che passando pel palco di sotto in una altra stanza*. In questa stanza viene raccolta in una *madia dove si intride la farina* per dare poi forma al pane e farlo lievitare: *si spiana il pane et si lievita*.

Il pane passa al forno per essere cotto

Una volta che i pani sono lievitati e pronti per essere infornati *per una finestra che [è] nello spazo di detta stanza capace per l'asse il pane si porge a una stanza di sotto dove è il forno*. Passato il pane da cuocere tramite un asse, viene ricevuto dal fornaio che quindi avrà cura di cuocerlo *senza poter vedere o parlare con le donne*. Il forno è grande (il documento lo definisce *capace*) ed è appartato da ogni altra attività dello Spedale.

CURIOSITÀ

Tenendo conto di una quantità bassa di distribuzione del pane a persona, delle 1500 che giornalmente mangiavano agli Innocenti in questo periodo e considerando almeno un mezzo chilo di pane a testa come media individuale (i piccoli ne avranno avuto molto meno degli adulti) si tratta pur sempre di una produzione di pane che deve prevedere 750 kg di pane al giorno!

Il pane, una volta cotto, viene conservato dalle donne

Il pane, una volta cotto dagli uomini, *per una finestrella et giù per un canale si viene a gittare in una stanza più bassa drento dalle donne* che lo raccolgono e se ne prendono cura. Nella stanza della conservazione del pane, che viene fatto una volta alla settimana, ci sono *grandi armarii da riporlo*. Da questi contenitori del pane, le donne di cucina ne preleveranno la quantità sufficiente per ogni pasto giornaliero.

Dopo tutta la descrizione dell'organizzazione per la fattura del pane, il documento sintetizza quanto detto affermando *questa parte che appartiene al pane è tutta unita insieme et comunica l'una a l'altra nel modo che si è detto che viene a esser da terra al ultimo solaio 4 piani*.

Il pane e altri alimenti distribuiti nel refettorio maschile

Vicino al refettorio (sembra che il documento si riferisca al refettorio maschile) c'è una dispensa dove viene portato il pane e altre cose, come frutta e formaggio, che vengono preparate in porzioni, precedentemente alla loro distribuzione, in maniera da facilitarne la distribuzione. La preparazione delle porzioni di cibo ha lo scopo di *levare via la confusione che nella moltitudine possono nascere e perché le cose vadino con ordine* e in modo che sia già pronto quello che *deve servire pe' fanciulli et quello che ha servire pe' grandi*.

Nello stesso modo si preparano le frutta e il cacio *in modo che quando è il tempo di distribuirlo non vi nasce né tardità né confusione*.

La cantina dove si conserva la frutta

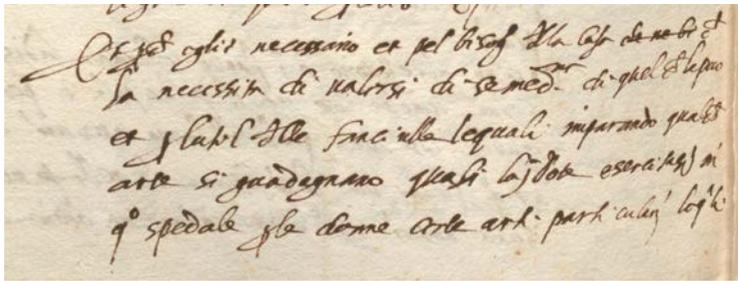
Una cantina lunga e asciutta serve per conservare la frutta come pere, mele, castagne, uva fresca e secca, ma anche sape e agresti.

Sarebbe necessario un disegno

Il Borghini stesso avverte la necessità del disegno di una pianta per far capire la disposizione dei vari luoghi che è venuto descrivendo: *El modo et la dispositione apunto di queste stanze difficilmente senza disegno si potrebbero dare ad intendere*. Purtroppo però il disegno non viene fornito.

La necessità di insegnare un mestiere alle fanciulle

Il manoscritto si conclude bruscamente parlando della necessità che anche le fanciulle contribuiscano all'economia dello Spedale *imparando qualche arte* e potendosi così guadagnare la prima dote, esercitandosi in *certe arti particolari*.



(fig. 23)
La fine del manoscritto
del documento, c. 277v

Et perché egli è necessario et pel bisogno della casa che la necessità di valersi di se medesima di quel che le può et per l'utile delle fanciulle le quali imparando qualche arte si guadagnano quasi la prima dote, esercitarsi in questo Spedale per le donne certe arti particolari le quali

Il manoscritto si interrompe qui. La carta successiva è stata tagliata.

CURIOSITÀ

I nocentini, all'età di sette anni circa, venivano inseriti nelle botteghe artigiane o interne allo Spedale (come abbiamo visto nelle pagine precedenti) o in quelle di Firenze.

Ai fanciulli messi a bottega, esterna allo Spedale, veniva corrisposto un salario, ritirato direttamente dallo Spedale.

Quando i ragazzi raggiungevano i diciotto anni lasciavano lo Spedale e ricevevano una specie di buona uscita, corrispondente come cifra alla dote che veniva data a una fanciulla che si maritava.

Facevano eccezione quei ragazzi che rimanevano a lavorare nelle botteghe interne dello Spedale o che avevano studiato come chierici.

PER APPROFONDIRE

da: *Inventari e Memoriale*, cit., c. 149r,

Sappiamo che le fanciulle e le donne portavano allo Spedale dei guadagni tramite lo svolgimento del filo di seta dal bozzolo del baco (operazione che si chiamava *trattura*), dalla preparazione (chiamata *incannatura*) e orditura della seta e dalla tessitura dei panni di lino.

Quadagni di nostre donne

	<i>a entrata / a ent^a</i>			
	<i>fiorini:</i>	<i>lire</i>	<i>soldi</i>	<i>denari</i>
1552	130	2	13	4
	729	5	12	8
	280	6	6	-
	1141	12	-	-
1553	123	19	-	-
	614	3	11	-
	256	3	2	-
	994	-	12	-
1554	183	-	12	4
	1337	2	9	-
	292	3	16	4
	1812	6	17	8
1555	65	1	9	4
	680	5	-	4
	274	5	4	-
	1020	4	13	8
1556	145	6	5	-
	557	5	1	8
	275	6	13	8
	978	4	-	4

Appendice n.1

GLI ARRIVI DALLE FATTORIE

da: *Inventari e Memoriale*, cit., carte da 108r a 114v

Il consumo alimentare negli anni 1552/1554

Nel coevo *Inventari e Memoriale* il Borghini fa un riassunto di quanto arriva allo Spedale degli Innocenti dai vari possedimenti in quel tempo. Ci sembra particolarmente interessante riportare questi dati che danno una possibilità di valutare concretamente quali erano i prodotti che arrivavano e la loro consistenza. Molti di questi dati sono da mettere in relazione con la descrizione delle stanze attinenti all'organizzazione della cucina.

CONSUMO DI CASA per cose dipendenti dalle possessioni

- | | |
|---|---------------|
| 1. Grano si consuma il mese ragguagliato a moggia | a staia il dì |
| et questo fa secondo le bocche più o meno ma ordinariamente | |
| si fa conto per quello sè veduto fin qui che sia questo | staia 11000 |
| commessi ⁵⁰ et medici et obrighi ⁵¹ ne portano staia 1200 | staia 1200 |
| semi ne portano staia 1600 ragguagliato anno per anno | staia 1600 |
| le fattorie notare indietro staia | |
| bisogna poi pensare del prestare a lavoratori | |
| l'anno 1552.53.et 54. si macinò staia 30989 che ne toccherebbe per anno staia 10330 | |
| tal che computato i cali et vagliature si può ragionare staia 11000 l'anno | |
| 2. Vino fino ad hora si consuma il dì ragguagliato barili 6 che sono il | |
| mese barili 180 et l'anno barili 2160 ecc che si dichino | barili 2000 |
| commessi ne portano [via] l'anno barili 320 | barili 320 |
| presentasi [cioè: si fanno presenti ⁵²] circa barili 15 di trabbiano fra | |
| S. Giovanni et fra anno et piu presto 18 o 20 | barili 20 |
| | barili 2340 |
| 3. Olio si consuma il mese ragguagliato barili 13 che sono l'anno barili 156 che la quaresima | |
| et avvento barili 14 da Natale facciamolo | barili 150 |
| e commessi ne portano l'anno barili 49 o 50 | barili 50 |

50 *Commessi* venivano chiamati coloro, uomini e donne, che donavano tutti i loro averi a un'opera pia e poi venivano da questa mantenuti a vita.

51 Per *obrighi* (cioè *obblighi*) si intendono i vitalizi che gli Innocenti stipulavano con alcune persone che facevano una donazione allo Spedale, ricevendo poi, fino alla fine della loro vita, un dato quantitativo di materie alimentari.

52 Per *presenti* si intendono i doni fatti solitamente ai benefattori dell'opera pia.

l'arte di lana in casa fino ad hora si ha consumato circa barili l'anno, hora lavorando più consumerà più e questo ragguaglio essi messo nella sopra scritta somma

4. Aceto si consuma l'anno circa barili 100 in questo modo. Dassi per convento
 3 volte la settimana fiaschi 8 per volta che fa barili 58 barili 60
 alle balie da 8 o 10 fiaschi la settimana che fa circa barili 20
 la mensa de preti 4 fiaschi il mese o poco più che fa barili 3 barili 3
 per li straordinarii del convento sene da qualche settimana
 4 volte et per gli huomini et vetturali l'anno intorno a barili barili 17

5. Biada per i muli, si mescola orzo spelda et vena che serve fino a ottobre da marzo o aprile
 secondo gli anni et da ottobre a detto tempo si consuma crusca mescolata con saggina et
 qualche fava che si consuma intorno
 spelda vene et orzo
 crusca per muli per mescolo
 saggina
 fave

6. Crusca poi per i buoi, l'anno di ricolta et per vendemmia et per le bestie vetturine dei
 lavoratori
 Crusca che si dà a lavoratori per ingrassare buoi et porci più e manco secondo i tempi et le
 commodità

7. Pagla per le nostre bestie si è usato comprarne l'anno circa migliaia 220 che in quattro
 anni dal 51 al 54 furno m(igliai)^a 860 % m(igliai)^a 220
 Et più quella si ricoglie agli Alberi, al Cotone, in Polverosa che è raquagliato

8. Biada per le fattorie

9. Biada per semi per nostra parte

10. Cucina per civaie et agresto et sapa ecc
 agresto l'anno da 18 in 20 barili
 sapa l'anno da 5 a 6 barili
 uve secche più et meno secondo si può l'ordinario libbre
 Cipolle, quelle s'incolgono secondo gli anni, l'ordinario sene
 lardo si fa in casa quando si ammazza i porci pel bisogno
 civaie si mangiono l'avvento et la quaresima 6 volte la
 settimana ragguagliano che sono di 64 in circa che a staia 1½ staia 9
 da Pasqua a S. Giovanni 3 di della settimana che a staia 1 possono essere staia 3
 da mezzo agosto all'avvento 3 volte la settimana che fa circa staia 4
 che in tutto fa circa staia 180 staia 177

ceci, lente, piselli fa uno staio per volta
 fave, fagioli, cicerchie staia 1½ per volta
 Da S. Giovanni a mezzo agosto si mangia zucche et cose fredde

4 avvento

6 volte

6 quaresima

7 state per herbe

17

35 tre volte

sono l'anno di civaie libbre cotte 165

ci sono poi i puti et balie che hanno qualche cosa più

11. Carne fresca si consuma per i sani per il convento che fuora dell'avvento et quadragesima sene da 3 volte la settimana che sono l'anno raquagliate circa settimane 42 che si dà per volta

libbre centocinquanta fa la settimana libbre 450 in tutto libbre 18800

et per la mensa del Priore et preti fuora di questo di che si fa 2 volte la settimana

et per l'infermeria et balie di casa libbre 1260

et per le inferme la settimana et avvento et di neri libbre circa mille libbre 1000

fa in tutto libbre 21060

Da pasqua di resurrexi(one) fino ci serviamo de nostri agnelli et cavretti che si piglia per settimana

secondo la grandezza loro ma che batta intorno al peso delle libbre et più per l'inferme et la tavola de preti

Da si fa con agnelli et castroni che si comprono alla tornata di maremma et sene pigla per volta secondo il peso che hanno più et meno

Da ogni santi a carnevale, cavatone l'avvento, si fa il forte co buoi, uno per settimana che vorrebbe essere intorno a libbre per quanto sia di maggior peso si da al beccaio, ripigliandoselo poi a poco a poco. Serviamoci anchora degli avanzi de porci che s'insalano che l'ammazzano in questo tempo

12. Carne secca

Commessi ne hanno l'anno libbre 800 che a libre 10 il pezzo

sono pezzi 80 pezzi 80

Dassi tre volte la settimana quando si dà la carne fresca et dassi

per volta pezzi 18 o 19 che fa per 42 7^{ne} [settimane] a pezzi 18 l'anno pezzi 798

et più si ragiona per le balie et preti et huomini per e di fuori de 3

sopradetti pezzi 4 la settimana che sono pezzi 168

fa in tutto pezzi 1046

che a 6 per porco 174

Fassi l'anno intorno a 180 porci, quando più et meno: pure hora che la famiglia cresce si potrà far male con manco et fino a hora s'è macellato secondo i libri porci 170 in circa l'anno ma l'anno 53 sono stati più

13. Cacio si consuma l'anno circa a libbre 9000. In questo modo dassi al convento lunedì mercoledì et sabato. Et il lunedì alle balie et huomini che al convento fa intorno a libbre 70 et a gli huomini et balie circa 12 o 15

Comperasi l'anno circa a 4000 libbre el resto bisogna haverlo da poderi

14. Polli

15. Huova

16. Oche e paperi

Presentonsi l'anno i paperi per S. Giovanni n° circa paia 80

L'oche per ogni Santi n° circa 40 et di poi per casa

17. Salsumi per la cucina. S'usa per l'avvento un bariglione di tonnina⁵³ et uno di acciughe per la quaresima 2 bariglioni di tonnina et uno di acciughe et talvolta 3 di tonnina et 2 di acciughe et così bisognerà crescendo di mano in mano il convento come fa

18. Pesce

19. Frutte. Le frutte che si ricolgono in su nostri poderi ordinariamente si consumano in casa: et essendo tanto gran famiglia habbiamo bisogno di molte cose perché tiene la casa grassa et rispiarma de cose di più importanza

20. Spetieria. Consuma di molte cose per bisogno di casa

Mele circa libbre 300

Zucchero s'è usato una cassa di rottami et quattro o cinque pani interi, secondo il bisogno più et meno

Herbe da stillare, bisogna ordinare a buon hora a fattori per dar loro le liste che le provvegano et mandino acciò non s'habbino a comprare

21. Sapone

Bianco da capo si fa in casa et consumasene l'anno circa libbre 600

che sene da alle donne ogni settimana libbre 10 et poi qualche straordinario

Sapone da panno si fa in casa et consumasi l'anno dalle libbre 150

per fare il bianco si compra la soda

22. Legne grosse

⁵³ Tonnina: specie di salume, fatto con la schiena del tonno.

*Consuma l'anno la casa ordinariamente fra di qua et di la cataste
la trattura della seta
commissioni ne vogliono*

*cataste 30
cataste 16 1554*

23. Frasconi

*Consuma l'anno la casa ordinariamente di qua per fanciulli di la precipuamente per i bucati
le commissioni some 72 l'anno 1554*

24. Scope

*Diamo l'anno per obbligo al forno fastella
et alle donne per bucati che le fanno l'anno raquaglato n° che per volta ne vogliono fascine
che farebbono in torno*

*25. Carboni. Si adoperono solo alla spezieria per stillare che ne basta l'anno
Commissioni libbre 400*

*26. Cenere, oltre a quella che si fa in casa sene compra l'anno a Carniano et a Vaglia circa
staia et comprasi il verno a buon pregi*

*27. Brace ne consuma l'anno la casa circa moggia
che se ne tiene di qua a fanciulli et cancelleria
di là balie
commessi moggia 10*

*28. Fascine
Commessi carrate una*

29. Lino

30. Arte di lana

*31. Legnaiuolo. Consuma l'anno raquagliato buonamente canne 50 d'assi et piane braccia
circa 500
per mantenimento delle case et botteghe delle spedale
per i letti et casse delle donne
et altri bisogni di casa
per i telai delle donne
zoccoli l'anno circa paia 2000*

*32. Calzoleria. Calzasi tutta la famiglia di casa, cioè quelli che non stanno a salario et quelli
che sono a balia*

Consuma l'anno tutti i conciami che si fanno in casa de buoi che si macellano et di più

<i>iiij balle di cordovani</i>	<i>fiorini 186</i>
<i>iiij balle di manzotti et stiene</i>	<i>fiorini 120</i>
<i>1 balla di montone di Vignone</i>	<i>fiorini 15</i>
<i>ij balle di dossi</i>	<i>fiorini 60</i>

33. Panni lini. E difficile poter vedere a punto, pure a un dipresso secondo si vede pe libri del compero

Camicie Camicie per le donne et fanciulle si fa ogni anno circa 700 che si mette

<i>ragg(uaglia)^{no} braccia 8½ per paio fa in tutto</i>	<i>n° 700 braccia 2975</i>
<i>per le fanciulline et fanciulli di casa circa 650 a braccia 5½ ragg.^{to}</i>	<i>n° 650 braccia 1787</i>
<i>a lavoratori di casa et fanciulli maggiori che non hanno salario</i>	
<i>che sene da 2 per uno di braccia 10½ sono circa 20</i>	<i>n° 40 braccia 210</i>
<i>a fanciulli che sono a balia da 2 in fino a 7 et 8 anni per uno camicie</i>	
<i>che sono circa et ne va per paio braccia</i>	<i>n° braccia</i>

pezze A bambini che si mandono a balia si da 9 pezzettine di braccia 1¼ luno

che in tutto fa braccia 11¼ et quando ve nè delle vecchie de morti o tornati

in sene mette in questo numero 2 o 3 o servono in casa

mandasi l'anno ragg^{to} a balio n° che sono braccia

	<i>n° braccia</i>
--	-------------------

fascie Dassi a medesimi fascie tre per fornimento che vi va braccia 4 ordina-

riamente che alla ragion di sopra sono braccia

	<i>n° braccia</i>
--	-------------------

lenzuola Le letta per conto fatto adì p° di novembre 1555 sono n° 172 grande

<i>di 4 et 3½ a braccia 33 per letto dalle donne</i>	<i>n° 172 braccia 5767</i>
<i>letta mezzane n°82 di braccia 3 et 2 a braccia 16 per letto dalle</i>	
<i>donne</i>	<i>n° 82 braccia 1312</i>
<i>letta grande dal lato degli huomini n° 30 a braccia 33</i>	<i>n° 30 braccia 990</i>
<i>letta piccole de fanciulli n° 108 a braccia 6 per letto</i>	<i>n° 108 braccia 648</i>
<i>letta alle fattorie in detto tempo intorno a 64 grande come di</i>	
<i>sopra</i>	<i>n° 64 braccia 2112</i>
	<i>n° 456 braccia 10738</i>

Nel numero 172 delle donne sono comprese l'enfermerie et le balie

Dal'anno 1553 a detto primo di 9^{bre} 55 crebbono le letta grande delle donne

n° 27 et le mezzane 16 in tutto 71 [la somma non torna, sembra che abbia

sommato il 55 dell'anno ai 16 letti mezzani e non i 27 letti grandi]

Le donne che tengono fazzoletti sono circa n° 50 che hanno ogni anno

fazzoletti 2 pel capo di braccia 2 uno per le spalle di braccia 1½ in tutto

n° 150 braccia 275

Le medesima hanno ogni anno 2 cuffie che vi va uno braccio di panno

et un grembiule di braccia 1½ in tutto

	<i>n° 100</i>
	<i>braccia 125</i>

34. Panni lani

35. Pali

36. Canova di Firenze

Presenti

*Agli operai⁵⁴ per ordine del'arte tre volte l'anno:
per L'assunzione della Madonna
per Natale
per Carnevale*

un paio di capponi

una coppia di marzolini

libbre 8 di vitella

= *per pasqua di Resurrexi(one) si manda un cavretto: agli
operai, scrivani, medici, avvocati et procuratori*

= *per S. Giovanni si manda trebbiano a sopradetti et
agli amici di casa, secondo la listra ordinata et a
certi si manda oltre al trebbiano un paio di paperi*

= *per ogni Santi si manda a medesimi un'oca et un
pane impepato, secondo la listra ordinata*

- oo - *per L'innocenti non è usanza ordinaria, pure s'è mandato
qualche volta agli amici intrinsechi et benefattori dello
spedale berlingozzi et trebbiano et qualche frutta
o un paio di capponi, secondo la listra*

- oo - *per Carnovale si manda per un'usanza a medesi-
mi, ministri di casa et amici come per S.Giovanni et ogni
Santi berlingozzi come per una listra ordinata*

= *per la Candellaia si da le candele a medesimi et a tutta
la casa et magistrati secondo la listra ordinata.*

54 Gli Operai erano i rappresentanti dell'Arte della Seta, patrona dello Spedale degli Innocenti.

Appendice n.2

TRASCRIZIONE INTEGRALE DEL DOCUMENTO

Criteria di trascrizione:

- Si è seguito il principio di fedeltà alla lingua del manoscritto originale (ortografia, forme grammaticali, etc.).
- La punteggiatura, gli accenti, le maiuscole, la divisione e unione di parole sono trascritti secondo gli usi contemporanei.
- Si è messa sempre la maiuscola alla parola Spedale, quando ci si riferisce all'edificio e alle attività e servizi degli Innocenti.
- Le abbreviazioni sono state sciolte, con segnalazione solo in casi di ambiguità; in particolare j^o e j^a sono sempre sciolte in *uno* e *una* e, quando opportuno, con l'odierna forma, per es., di *un altro* e *un'altra*.
- J finale viene normalizzata in i.
- Si trattano in nota le questioni relative alle frequenti correzioni apportate dall'autore.

c. 571r

Jesus

*Informatione del Origine et Ordine et
Governo dello Spedale di Santa Maria
delli Innocenti di Firenze etc.*

Lo Spedale delli Innocenti di Firenze fu fondato da un'università⁵⁵ di nobili fiorentini e quali, secondo l'uso della città che è ordinata et divisa per corpi di Arti, si chiama⁵⁶ l'Arte di Porta Santa Maria, la quale havendo grosse entrate come l'altre di detta città, feciono gli uomini di detta⁵⁷ proposito di volerle tutte in edificare uno luogo⁵⁸ dove si raccogliessino⁵⁹ et si nutrissero et allevassino quelli che erano gittati dalle proprie madri, non solo per fuggir⁶⁰ vergogna, o altro carico, ma anchora per povertà⁶¹, et però chiamati gittateli. Et sendo stato da principio fondato da una Arte ricca et con grande apparecchio, riuscì di muragle bellissimo et ordinatissimo. Et dipoi col tempo sendo cresciuto et in facultà et in numero, come quello che hoggi si truovano 3000 anime in⁶² custodia, l'esperientia, che è⁶³ optima maestra d'ogni cosa, et l'haver visto col tempo di mano in mano quello che era necessario, ha hoggi ridutti in tal termine che in questo genere non credo si possa trovare così né meglio ordinata, né più compiuta⁶⁴ talché⁶⁵ meritamente possa essere esempio a tutti quelli Principi o città che volessino di nuovo instituirne, havendo⁶⁶ col tempo et col vedere⁶⁷ el bisogno, corretto et riordinato se nulla vi era //

c. 571v

che nella prima fondatione non fussi così bene stato considerato o aniveduto. Hora, volendo in honore et consiglio fratello un'informatione di questa⁶⁸, io la etc. per quello che in quattro anni già che sono stato alla cura di questa nobile et magnifica casa ho⁶⁹ veduto et trovato et

55 Cancellato: *di Cittadini*.

56 Macchia di inchiostro sulla parte finale di *chiamava*.

57 Cancellato: *circa l'anno 14*.

58 Cancellato: *che fussi ricetto*.

59 Cancellato: *tutti*.

60 Cancellato: *la*.

61 Cancellato: *donde si chiamano*.

62 Cancellato: *go*.

63 Cancellato *madre* per sostituirla con *buona* nell'interlinea, a sua volta corretta in *optima maestra*.

64 Cancellato: *et che*.

65 *Talché* in interlinea, in sostituzione di *et che* cancellato.

66 *Per haver* inserito sopra *havendo*.

67 Una *p* sembra cancellata e sostituita con *v*. Dopo *col* la decifrazione è difficile, propongo, per il senso della frase, di trascrivere *col vedere*.

68 Cancellato: *santa casa*.

69 Cancellato: *considerato*.

farollo a quella intentione, che nel intendere tu⁷⁰ il fatto, possa giudicare o perché altri come habbia a essere instituito uno a[ltro]⁷¹, te ne dirò minutamente⁷² tutto l'ordine et governo⁷³ a che per grandezza et regola è certo⁷⁴ mirabile, etc.

Et cominciando dalla parte che nell'ordine tiene il primiparo⁷⁵ che è il sito, questo Spedale ha principalmente tre parti⁷⁶ fra loro unite in tal modo⁷⁷ che a⁷⁸ bisogni et necessità del tutto facilmente si somministrano et aiutano l'una l'altra et in tal modo divise, che per la differente qualità delle persone che vi convengono⁷⁹, che n'è tolta ogni occasione di conversare⁸⁰ insieme, il che⁸¹ con⁸² accortissimo riguardo et necessario fu fatto, come nel processo chiaramente si vedrà.

La prima parte è l'habitatione degli huomini, la seconda delle donne, la terza delle balie⁸³.

Quella degli huomini ha principalmente la chiesa, la quale hoggi è doppia e quella che è più principale, poco si usa⁸⁴. Il tutto naqqe per esser stata la prima chiesa posta in⁸⁵ luogho⁸⁶ non⁸⁷ troppo commodo alle donne, il che insegnò poi la sapienza, come di sopra⁸⁸ dissi, esser di molte cose intervenuto⁸⁹. La sagrestia è doppia⁹⁰, l'una dove si vestono et spogliano i sacerdoti et tengonsi le cose necessarie di per di quelle hanno li uomini, l'altra dove veste et paramenti et altri ornamenti sacri d'ogni sorte si ripongono et serbono, questa hanno⁹¹ le donne come per pulire et loro mestiere⁹². Una chesetta, sostituta⁹³ di nuovo, è quella dove⁹⁴ i divini uficii et sacrificio continuamente si celebrano et i sacramenti somministrano, che necessariamente fu fatta la seconda,

70 Il Borghini sembra rivolgersi a un interlocutore molto conosciuto da lui.

71 La cucitura delle carte fatta in occasione dell'inserimento nella Filza settecentesca non lascia vedere la fine della riga, propongo di completare con *altro*.

72 Cancellate due lettere e un segno di divisione.

73 *Et governo* aggiunto in interlinea.

74 Segno di difficile interpretazione.

75 Cancellato: *mo* dopo *pri* poi tre lettere non leggibili.

76 Cancellato: *necessariamente*.

77 Cancellato: *et*.

78 Cancellato: *l*.

79 *Sono tutte separate e disgiunte*, corretto e poi depennato.

80 Cancellato: *fu* dopo *con*.

81 Cancellato: *fe*.

82 Cancellatura di difficile lettura, possibile *bellissimo*; *et necessario* in interlinea avrebbe dovuto precedere *riguardo* in una correzione non perfezionata.

83 Cancellato: *Delle quali pur tre parti*.

84 C'è un richiamo con un segno che è ripetuto dopo due righe, trascrivo iniziando dal richiamo.

85 Cancellato: *mod*.

86 Cancellato: *che*.

87 Cancellato: *comunicava*.

88 Cancellato: *detto*.

89 A margine sinistro, con scrittura più piccola, si legge una nota sulla sacrestia, che inserisco qui.

90 Cancellato: *che tt*.

91 Cancellato: *li huomini*.

92 Riprende dopo il richiamo.

93 Cancellato: *fatta*.

94 Cancellato: *ha*.

la quale da una parte risponde nel più vivo et frequentato luogo delle donne, dall'altro nel principal chiostro delli huomini et divisa così un muro nel mezzo vi è l'altare cor una cancel[ata]⁹⁵ o graticola di ferro, donde celebrando il sacerdote delli huomini //

c. 572r

per quella finestra le donne odono et veggono con ogni satisfatione.

E modi che si tenghino etc. si dirà di sotto⁹⁶ che per maggior et migliore intelligentia vo seguitare di desegnare il sito⁹⁷ et le parti tutti insieme, etc. Doppo la chiesa seguono l'altre habitationi ordinarie d'una casa, che prima sono le stanze del Priore et capo di tutto lo Spedale, poste in luogo che commodamente vede le parti principali della casa, massime la porta et è commodo a chiunque viene per negoziare seco, che frequentissimamente accade, senza entrare nel intrinseco di casa a che bisogna haver l'ochio, etc.⁹⁸ ha stanze⁹⁹ per dare audientia che è necessario, uno scrittoio dove si tengono le più importanti scritture etc. et una stanza per mangiare, quando gli torna bene o ha forestieri, di conti o gentili huomini o altri, che per le faciende del luogo spesso incontra, etc.¹⁰⁰

Le stanze poi delli altri preti et ministri principali di casa sono accomodate secondo che il sito patisce.

E perché in una casa tale occorre di molte faccende, nel primo ingresso di detto Spedale è una stanza assai comoda con deschi da scrivere et palchi da servare gran numero di libri et scritture, chiamato Cancellaria. Questa è nel primo ingresso, come ho detto, perché chiunque viene, che quelli tutti hanno quivi da spedire i loro negoti, habbia le speditione pronta et facile perché andando raccogliendosi non perturbino l'ordine della casa che causerebbe grandissima confusione et tumulto¹⁰¹ et quelli che quivi non¹⁰² possono essere spediti ne vanno facilmente alla stanza del Priore, che è quindi poco lontana sul[la] medesima¹⁰³ loggia, et havuta la loro spedizione vanno pe' fatti loro.

Sonvi di poi 2¹⁰⁴ ordini di stanze et ciascuna¹⁰⁵ divisa in due. Una¹⁰⁶ per li garzoni et ufitali di casa, et questa è divisa in due che per non poter convenire insieme co' gli altri¹⁰⁷.

95 La cucitura delle carte non permette la lettura finale della parola, interpreto quindi come *cancellata*.

96 Cancellato: *per non confondere*.

97 Cancellato: *così che*.

98 A margine sinistro, con scrittura più piccola, con riferimento all'abitazione del Priore.

99 Cancellato: *per dormire*.

100 Qui finisce la scrittura messa a margine sinistro.

101 Et *tumulto* aggiunto nell'interlinea.

102 Cancellato: *sono*.

103 Cancellatura non leggibile.

104 Cancellato: *tre*.

105 Et *ciascuna* aggiunto nell'interlinea.

106 Cancellato: *una*.

107 Cancellato: *tut ne nel' hora del mangiare et dormire et altri negotii*.

E mulattieri, che a diversi tempi et hore tornono et vanno, in però bisogna mangino et faccino li altri fatti loro quando possono et q[.]¹⁰⁸ etc. questi hanno tutta la loro habitatione separata dalli altri et accanto alla stalla, dove dormono et mangiano et possono commodamente governare e loro muli, che circa a 30 ne stanno continuamente in casa et accadendo loro cosa alcuna, di giorno o di notte, esser pronti, etc.

Gli altri ministri hanno le lor camere dove dormono et tengono le loro cose et quanto al mangiare, convengono come di soto si dirà et sono calzolai, hortolani, legnaiuoli, etc.

L'altre che¹⁰⁹ sono le stanze da forestieri che per essere anchora di dua sorte, sono differenti et necessariamente: la prima quella de' fattori che attendono alle cose di fuori et de' lavoratori et altri amici et intrinsechi di casa, l'altra per li balii che tengono e nostri figliuoli a balia, e quelli venendo per il loro salario, hanno per dormire una stanza et uno che ne tiene cura con sua letti. //

c. 572v

Jesus

Questa parte degli huomini, che è ordinata per allevare et nudrire i masti¹¹⁰, et ragonandovisene gran numero ha bisogno di certe commodità per quella età che non sono in come altre questa¹¹¹ necessarie. Et per questo saviamente fu fatta dalgli sapientissimi ne sua tempi et poi maestro dell'architettura Filippo¹¹² architetto nella faccia dinanzi una magnifica et signorile loggia con bellissime colonne di pietra serena d'ordine corintio, la quale, se bene come posta in luogo celeberrimo della città massime per il grande concorso della chiesa della Nunziata¹¹³ Gloriosa vergine madre di Dio celebrata, nominata¹¹⁴ per tutto l'Europa et come edificata da uno nobilissimo collegio sarà tutta fatta per magnificentia et grandezza, nondimeno è molto più da laudare per l'utilità et necessità che porta a quella età puerile, che ne' tempi linbi¹¹⁵ sotto al coperto vi si spassono etc. Così pe' tempi chiari et tranquilli¹¹⁶ dalla parte dirieto ha un gran cortile scoperto, dove a tempi debiti si trastullono et passono lor tempo, essendo necessario a quella età con i spassii et aria etc. per la sanità et nutrimento.

El luogo dove dormono detti putti è¹¹⁷ alto largo et lungo¹¹⁸ et questo necessariamente per li molti fiati fu ordinato etc. et perché la moltitudine è grande et anche l'occasione il richiede, sono in tre parte. Nella

108 Un inizio di parola con *q*, probabile contrazione di una parola che rimane non decifrabile.

109 Cancellato: *anchora ha due casi*.

110 Cancellato: *da*.

111 *In come altre questa*: trascrizione che lascia molti dubbi di correttezza.

112 *Ne sua tempi et poi maestro dell'architettura Filippo* aggiunto nell'interlinea.

113 *Nunziata* aggiunto in interlinea.

114 *Celebrata* è posta sopra *nominata*, nessuna delle due parole è cancellata.

115 *Linbi* per significare tempi incerti, non ben definiti, scuri.

116 Nel testo *tranquilla*.

117 Cancellato: *come vuole essere*.

118 Cancellato: *dov*.

prima e putti di minore età¹¹⁹ insino a 10 o 12 anni, di poi infino in 14 o 15,¹²⁰ la terza da quin[d]ici in su, con letti accomodati all'età, contigui et divisi con asse l'uno dal'altro et de' maggiori¹²¹ maggiori etc. et il modo particolare che governa loro si disegnerà di sotto, etc.

Fra quegli che noi chiamiamo dormentorii è una stanza¹²² capace¹²³ cor un grandissimo focolare, in quadro, intorno al quale¹²⁴ el verno si fa fuoco.

Di più un'altra stanza che serve per scuola dove s'insegna leggere, scrivere, grammatica et abaco, et per mio ordine di nuovo el disegno, etc.

In capo a questa sono 2 stanze: una camera del maestro che insegna loro et una dove stanno uno o 2 huomini atempati che sono commo-dissime et quasi in bocca a dormitorii, acciò che accadendo nulla la notte a' putti sieno presto a quello occorressi, sendo quella età inferma et debile et havendo bisogno d'aiuto speso et in moltissime cose. //

c. 573r

Jesus

Seque el luogo dove si mangia, grande et spatioso della forma aperto che oggi s'usa per le più honorate religioni et altresì si chiama refet-torio nel quale mangiano e fanciulli et lavoranti et lavoratori, balii et altri forestieri, né impediscono questo¹²⁵ l'un l'altro, perché i fanciulli sempre mangiono inanzi etc. et il luogo et¹²⁶ talmente grande, che com-modamente ognuno vi può satisfare, al etc.

Fuor di questo è un altro luogo dove mangia separatamente el¹²⁷ sacer-doti et ministri di casa più honorati et il Priore comunemente con loro quando dalle faccende o da amici di casa et forestieri non è impedito, come di sopra ò detto.

Et perché l'ottimo et sapientissimo Dio ha fatto¹²⁸ la rede del huomo et della donna in molte cose è¹²⁹ fra loro simili et in molte dissimili, donde si vede che come cose et esercitii et arti sono più proprie et accomodate al'uno che al'altro et a l'altra che al'uno, et essendo questo hospitale composto d'ambe due queste parti¹³⁰ et pur havendoci bisogno d'uno che l'altra,¹³¹ che¹³² si vede necessariamente essergli occorso questo medesimo, ch'è causato parte dalla forza della natura che ha fatti certi

119 Cancellato: *da*.

120 Cancellato: *dopo*.

121 Cancellato: *parola non decifrabile*.

122 Cancellato: *gran*.

123 All'inizio parola corretto su *gra*.

124 Cancellato: *al tempo*.

125 La *q* iniziale sembra cancellata.

126 Per è.

127 Cancellato: *Priore et gli altri*.

128 Cancellato: *l'uomo perché*.

129 Cancellato: *dalla*.

130 Cancellato: *havend*.

131 Cancellato: *si vede quell'uni*.

132 Cancellato: *sono*.

esercitii proprii alli huomini che mal converrebbero alle donne¹³³ et certi comuni ad ambedue¹³⁴, però non parrà ad alcuno, che nel raccontare le stanze, ne sia lasciata alcuna indietro, come cucina, forno, panneria etc., si ritroveranno nel numero delle donne.

Parte della prudentia di chi institui questa casa che hebbono l'occhio a dividere gli exercitii in modo che quelli dove necessariamente intervenivono assai gli huomini et spesso, si lasciassino tutti alli huomini et è converso etc.¹³⁵ evitando quanto poterono la conversazione stretta etc.¹³⁶

Et parlando¹³⁷ di ssimili dalla parte delli huomini è granaio, il quale, come a sì gran casa si richiede, è grande etc. questo non si può per le donne in alcun modo amministrare.

La Canova del vino similmente, dove ogni hora occorre votare et empire et maneggiare vasi grandissimi che non è permesso alle forze femminili, oltre che sarebbe con troppa conversazione di huomini, cosa aliena etc. et dannosa, però¹³⁸ sendovi comodità, come di sotto si dirà, che facilmente hanno il vino che bisogna loro, la custodia poi è tutta degli huomini. //

c. 573v

Ecci un'altra stanza necessaria dalla parte delli huomini. Et questa commodissimamente nel mezzo si può dire dello Spedale et fuori, perché è posta in capo della gran loggia et di mezzo risponde facilmente al principale uscio delle donne, dove sta lo scrivano delle balie con bellissimo ordine et necessario. Et lo star fuori è per fuggire el gra' tumulto che confunderrebbe tutta la casa se un numero grandissimo di donne et di huomini, che talvolta vi si raguna, fossi nel cuore di casa.

È anchora tutto dalla parte delli huomini la cura d'un grande et bello horto, sendo quella più arte di huomini che di donne.

Et perché per il bisogno della casa et utile di aiutarsi delle sue fatiche et risparmiare¹³⁹ quello si può et anchora et questi principalmente per avvezzare bene i sui figlioli et utile della città vi si tiene certe arti et casi dalle donne che se ne parlerà al suo luogho.

Calzolari

Lana

Legnaiuoli

La beccheria //

133 Segue segno di richiamo al testo aggiunto in margine, qui trascritto alla fine del periodo.

134 Segue il testo aggiunto a margine, con scrittura più piccola.

135 Cancellato: *fuggendo*.

136 Dopo riprende il testo principale.

137 Cancellato: *comuni*.

138 Cancellato: *come fu detto et il modo del distribuire il vino si dirà di sotto*.

139 Così nel testo per *risparmiare*.

c. 574r¹⁴⁰

La parte seconda, che è l'habitatione delle donne, ha molti et diversi casi e quali chi gli havessi di nuovo a instituire, bisognerebbe havere l'ochio secondo la qualità delle provincie et de' paesi, alla qualità del arti et exercitii dove si havessino a exercitare le donne, in quanto a una parte, l'altre sono comuni a tutte in un medesimo modo. Io dirò come sta il nostro, et si per la varietà de' paesi, o per qualche altra giusta causa, fussi necessario mutare qualcosa sarà facile a un buon iudicio accomodare il tutto.

È adunque il principale capo la chiesa, il quale, come s'è detto di sopra, è in luogo che et di qua et di là comunica al tutto el corpo dello Spedale etc. La grandezza è quale a tanta moltitudine si ricerca et è in luogo che commodamente tutte le altre parti vi possono concorrere etc.

Dopo questo succede il luogo da mangiare il quale, per essere la moltitudine grande et in tal modo fra sé differente, che mal agevolmente può convenire insieme, non è un solo ma tre. Il primo luogo capace et grande, dove mangiano le fanciulline da 16 anni in giù, le quali per l'età¹⁴¹ mangiano avanti et hanno bisogno d'essere aiutate come porta quella età etc.

Il 2°, dove mangiano el resto delle donne et fanciulle di maggior età etc.

Il 3° è un luogo separato, dove mangiano certe servente, che per bisogno della casa si tengono per andar fuori per la città in diversi servitii et di più quelle che, come accade spesso poiché son maritate,¹⁴² morti e mariti loro o per altra ca[lgione], se ne tornano in casa come di sotto si dirà più largamente. Queste dua sorte di persone, per la conversatione che hanno col mondo et per ogni buono rispetto, non si lasciano molto conversare con le fanciulle di casa et in tutti que modi che è possibile si tengono separate.

Quanto al dormire si tiene el medesimo ordine che de masti s'è detto, havendo rispetto però alla moltitudine che molti più luoghi et maggiori vi sono et soprattutto più cura bisogna alle fanciullette di minor età, fra le quali si mescolano dette delle più vecchie per poterle nel occorrentia aiutarle dove bisognassi.

Alla porta principale è un ricetto, et quello è necessarissimo, dove s'entra et inanzi che si possa entrare nel convento bisogna passare a un'altra porta, la quale sempre sta chiusa insieme con la prima. Qui è di gran consideratione che tutte le persone che vengono non possino subito entrare drento et mescolarsi col convento perché capitandone, come in sì gran casa et di questa qualità, interviene d'ogni sorte persona (parlo delle donne, perché gli huomini non entrono mai nel primo uscio), ma tornando alle donne, quelle che hanno la cura della porta et stanno in quella prima stanza o ricetto che io ho detto fer[...]¹⁴³, venendo qualche persona la fermano nel primo ricetto dove poi, secondo l'ordine della Priora, le mettono drento nel corpo di casa o vero le spediscono senza lasciarle altrimenti passar più innanzi et questo giudica

140 La scrittura cambia mano.

141 Cancellato: *non posso*.

142 Cancellato: *muoron*.

143 Parola di difficile decifrazione, forse *fermata*.

la Priora seconda la qualità della persona et della causa, etc. //

c. 574v

La camera dove dorme la Priora con una o due delle più vecchie è comoda alla porta, perché ella sia presta et comoda a tutte le occorrentie dello Spedale. Eccì di più un luogo separato, dove dormono quelle o vedove o mal maritate che di sopra si disse, etc.

Hanno di più una infermeria con più stanze accomodate a tal bisogno, dove sono letti et luoghi comodi da mangiare e fare fuoco et tutte le altre occorrentie che accaggiono al bisogno delli infermi, e quali in tanta moltitudine et per la più parte in età puerile che è sottoposta a di molte infermità, etc.

Vicina et comoda a questa è una stanza separata chiamata mediche-ria, dove per la più parte si medica piaghe et cose che hanno bisogno della mano del medico, che come è verisimile in questa moltitudine et di quella qualità, è di gran necessità in simil casa, etc.

Come dalla banda degli huomini si disse, sono molte stanze comuni così agli huomini come alle donne, cioè che sono necessarie ad ambe duoi et questo, quando io non l'havessi detto, sarebbe facilmente a presumere che sia luoghi capaci et grandi per tener legne, braci et simil cose et queste ordinariamente sono volte, che per la sicurtà del fuoco et per il comodo del portarle stanno meglio che alte et sono situate in mo' che per una porta dispersa, senza entrare nel convento, e mulattieri possono scaricare et portarle nelle stanze acciò deputate poi, per altri usci che sono drento, si distribuiscono le donne per loro bisogno¹⁴⁴.

Hora seguitano, dopo questa, quelle parti le quali, ancora che servino al università dello spedale, sono nondimeno in cura particolare delle donne, come cose più atte a essere maneggiate da loro che dagli huomini et di queste la prima è una stanzetta che ha una finestra che riesce sulla principal loggia della piazza, per la qual finestra entrono tutte le creature che sono portate al detto Spedale, la qual finestra è tanto larga e capace che vi può verosimilmente entrare una //

c. 575r

creatura nata di poco tempo. Et qui è da considerare che la troppa libertà di potere mettermi di ogni età potrebbe in poco tempo rovinare ogni casa etc. et potrebbe facilmente l'accessorio guastare il principale etc. Però questo ordine, preso da principio et mantenuto già tante e tante decine d'anni, la sperientia ha mostro esser ottimo, et¹⁴⁵ per bisogno di quelle povere creature che sono abbandonate etc. et per mantenimento di sì buona opera, in questa stanza stanno di continuo duo donne, né di né notte mai si parte o l'una o l'altra, etc.

Di quelle stanze che propriamente sono delle donne, la principale me-

144 A margine sinistro è scritto *La RUOTA*.

145 Cancellato: *tanto* (?).

ritamente si può chiamare la cucina, la quale amministra il vitto universale a tutta la casa. Ella è grande et con tutte quelle comodità et d'acqua et di fuoco et di vasi et d'altro etc. che a sì g[r]an maneggio si ricerca, dove ogni dì ordinariamente si habbia a cuocere et dispensare il mangiare per 1500 persone o meglio con questa vanno più stanze, le quali sono chi più presso ed più comodo, chi più discosto et scommodo, secondo che la possibilità et occasione ha permesso et secondo anche che più o meno sono necessarie a chi ministra detta cucina, le quali stanze io le conterò brevemente. Prima acanto et sotto questa è un pollaio, dove et per l'occasione della cucina, che molte cose può avanzare che si gitterebbono via et per bisogno della casa per polli et uova fresche, si tiene detti polli etc. et questi gli governano quelle che attendono alla cucina nel mo' che di sotto diremo. È un luogo poi per tenere la carne et quello fu fatto con gran diligenza perché, havendo questa molti capi, maximo circa la carne che s'insala, egli è prima una stanza commoda alla cucina, dove si conduce tutta la carne fresca¹⁴⁶. Quivi si tiene in sino che si consegna di mano in mano, quella però poi che s'insala si tiene in questa stanza fin che sia tempo di cavarla di sale, di poi si mette in un'altra stanza in palco, dove si tiene tanto che //

c. 575v

si rasciughi, di poi quand'è 'l tempo si mette in una volta acciò che gli animali non la guastino, etc. Talché a questo effetto sono tre stanze, come si vede, e tutte grandi et spatiose secondo che a gran numero etc. si ricerca.

Hanno un'altra stanza pure in volta, dove si tiene tutto il formaggio che dalle nostre possessioni è portato o si compra, etc.

Di poi evvi una volta pure, dove si tiene l'olio etc., et questo (perché hanno commodo alla cucina un magazzino, dove ne tengono 20 o 25 barili, che viene a essere commodissimo loro et ogni tanti dì lo riforniscono) è più lontano et non importa esser così vicino alla cucina¹⁴⁷.

Hanno di poi una grande stanza, la quale si potrebbe, come dire, chiamare dispensa, dove a modo di granaio tengono diverse sorte di civaie in gran numero, così altre cose necessarie a quel luogo come è huova, cipolle et zucche et altre cose simili, che ogni anno se ne fa la provvisione secondo il bisogno della casa, etc.

Ecci un magazzino particolare per il sale, il quale si ha da pubblico, ecc.

Et una stanza ancora, et questa vicina al forno, dove si tiene l'aceto, el quale ogni dua o tre mesi si rifornisce. Questo, ancora che paia proprio agli huomini, però si dà alle donne in custodia, non solo per non haveere bisogno di cura straordinaria come il vino, ma per haverne loro a dispensare insieme con altre cose, che è dato in cura alle donne, come si vedrà di sotto nel mo' del dispensare.

Tutte queste stanze, come si può vedere, sono come dire e membri della cucina ancor ch'è per fuggire la confusione et perché le cose sieno

¹⁴⁶ Cancellato: et di.

¹⁴⁷ Cancellato: l'hanno di.

meglio governate et con più diligentia curate et con più ordine distribuite, ciascheduna d'esse ha una donna che ne ha la cura particolare con quelli aiuti et ordini che si dirà. //

c. 576r

El secondo membro principale delle donne si è la cura del imbiancare e panni di tutta la casa, dove principalmente è a basso et in volta un luogo da bollire et lavare detti panni, il quale, perché è per simile cosa fatto con bello ingegno di commodità et di facilità, è degno d'esser considerato et già se n'è dato i modelli in più luoghi d'Italia¹⁴⁸, perché el gran numero di panni che si lavano, se non ci fussi questo ordine et facilità, terrebbe occupata una buona parte delle donne gran tempo d'esse e si fa con tanta facilità che gli è grandissimo risparmio¹⁴⁹ et di legne, di tempo et di fatica et sta così¹⁵⁰ //

c. 576v

Lavati che sono e panni, per rasciugargli è un terrazzo alto, grandissimo et apertissimo che guarda a mezzogiorno et se n'è di poi fatto un altro maggiore, non bastando el primo, della medesima qualità, ma, per rispetto al sito che no 'l comporta, altrimenti guarda verso il levante equinociale, e quali, oltre al comodo del rasciugare e panni, che è necessarissimo, serve a molte altre commodità delle donne, etc.

Oltre di questo è una stanza capacissima con di molti ordini da tenere detti panni lini, talché stiano l'un da l'altro separati et commodi a poterli dispensare secondo l'ordine della casa, come le lenzuola disperse et l'altre cose, etc.

Et un'altra stanza, dove si conservano e panni lini massime de' fanciulli e questa è necessaria et ha di più un terrazzino, dove si possono talvolta mettere al aria et scuotere dalla polvere sendo simil sorte di panni molto sottoposti a guastarsi.

Ultimamente, quanto a questa parte de' panni, è una stanza capace ragionevolmente co' deschi larghi secondo l'uso de' sarti et chiamasi sarteria, dove si tagliano d'ogni sorte panni lini et lini che bisognano pel convento, etc.

E panni lini che, come ne gli huomini è detto si fanno in casa, poi che sono venuti alla perfetione debita et purgati et nettati di tutto punto, si danno in custodia alle donne, che li tengono in una stanza fresca acciò non si guastino et di mano in mano secondo il bisogno se ne servono.

El grano, come s'è detto di sopra, è tutto in custodia degli huomini el quale, di poi che è macinato, viene tutto in custodia delle donne, le quali a questo effetto hanno una stanza grande e sfogata et ben pulita,

148 Scritto: *di Talia*.

149 Così nel testo per *risparmio*.

150 Sembra molto probabile che nell'intenzione dell'autore si volesse descrivere il modo particolare di bollire e lavare i panni, viene infatti lasciata la carta in bianco per più di due terzi.

dove si posa in terra in gran monte la farina et è comoda alla porta acciò che [...] ¹⁵¹ vegnia portando la farina non habbino a passare pel mezzo di tutta la casa et è sfogata bene acciò non riscaldi. Di questa stanza s'entra in un'altra, dove è dua hedifitii da stacciare, che si fa in uno mo' //

c. 577r

che dua fanciulle largamente possano sopperire al bisogno di tutta la casa, che, se s'havessi a fare come nelle case private, ne terrebbe continuamente occupate più di 12. La farina netta rimane in questo hedifitio, che è a uso d'un gran cassone nel mezo del quale è uno buco, che passando pel palco di sotto riesce in un'altra stanza apunto sopra una madia, dove si intride la farina et viene in detta madia per uno sacco. Et in questa stanza si spiana il pane et si lievita et per una finestra, ch'è nello spazio di detta stanza capace, per l'asse, quando è in ordine, il pane si porge a una stanza di sotto dove è il forno, et lo riceve quello che ha cura di cuocerlo senza poter vedere o parlare.

Quivi è 'l forno, ordinato con tutte le sue appartenenze, con una volta capace per tenervi scope per l'uso suo, tutto separato dal comertio del resto di detto Spedale. Et cotto che è il pane, per una finestrella et giù per uno canale, si viene a gittare in una stanza più bassa drento dalle donne, dove è chi lo piglia et ne tiene cura. Et in questa stanza sono a questo effetto grandi armarii da riporlo, perché in tanta moltitudine et massime dove è tanto concorso incerto di forestieri, come si vedrà di sotto, è necessario vi sia almanco per una settimana pane fatto, talché questa parte che appartiene al pane è tutta unita insieme et comunica l'una a l'altra nel modo che si è detto, che viene a esser da terra al ultimo solaio 4 piani.

Vicino al refettorio è una stanza chiamata la dispensa, la qual serve a molte cose, ma il principale è per ridurvi quelle cose volta per volta che hanno a servire a mangiare et questo per levare via la confusione, che nella ¹⁵² moltitudine possono nascere e perché le cose vadino con ordine et sieno prese //

c. 577v

al tempo. Et per explicarlo meglio, quella a chi tocca la cura del pane, quando è l'ora del mangiare et uno poco inanzi ¹⁵³, conduce quivi tutto el pane che bisogna per quella mattina ordinatamente, cioè quello che ha servire pe' fanciulli et quello che ha servire pe' grandi, etc.

Quella che ha cura delle frutte o del cacio, ancora loro lo portano al medesimo tempo, dove chi ne ha la cura lo taglia, divide et acconcia in modo che, quando è il tempo di distribuirlo, non vi nasce né tardità né confusione, il che averebbe se a quel hora non fussi accomodato ogni

¹⁵¹ Difficile lettura, il senso suggerisce un cui = che colui / chi/ vegnia.

¹⁵² Cancellato: po.

¹⁵³ Cancellato: piglia.

cosa ma si havessi andare a luoghi propri dove si conservano.

El luogo per conservare le frutta è una volta lunga et asciutta et questa serve per pere, mele, castagne, uve et simil sorte frutta, perché, come è, uve secche, sape, agresti et simil sorte di frutta si serbono in quella stanza maggiore delle civaie, etc.

El modo et la dispositione apunto di queste stanze difficilmente senza disegno si potrebbero dare ad intendere, ma uno che habbia ingengno in una fabbrica così grande, che tutta è in volte et ha il primo piano terreno et poi il 2°, di mano in mano havendo questa dispositione, quale potrà secondo l'occorrentia accomodare, qual volta sia buona per le legne et quale per l'olio etc.

Et perché egli è necessario et pel bisogno della casa¹⁵⁴ che la necessità di valersi di sé medesima di quel che le può et per l'utile delle fanciulle le quali, imparando qualche arte, si guadagnano quasi la prima dote, esercitarsi in questo Spedale per le donne certe arti particolari le quali ...//¹⁵⁵

154 Cancellato: *che ne bi*.

155 Il manoscritto si interrompe qui. La carta successiva è stata tagliata.

Riferimenti bibliografici

P. Biral, *Puer Ludens*, Ed. Universitaria, Venezia 2005.

– *Il tempo del gioco*, Ed. Programma, Treviso 2015.

V. Borghini, *Considerazione sopra l'allogare le donne delli Innocenti, fuori dal maritare o monacare. Pubblicata per la prima volta*, con Introduzione e note di G. Bruscoli, Firenze 1904.

F. Bruni, *Storia dell'I. e R. Spedale di S. Maria degl'Innocenti di Firenze e di molti altri pii stabilimenti*, 2 voll., Firenze 1819.

G. Bruscoli, *Lo Spedale di S.M. degli Innocenti di Firenze dalla sua fondazione fino ai giorni nostri*, Firenze 1900.

F. Cambi, *Storia della pedagogia*, Laterza, Bari 1999.

U. Cherici, *L'assistenza all'infanzia ed il R. Spedale degli Innocenti di Firenze*, Firenze 1932.

M. Fubini Leuzzi, *Dell'allogare le fanciulle degli Innocenti: un problema culturale ed economico, 1577-1652*, in P. Prodi, *Disciplina dell'anima, disciplina del corpo e disciplina della società tra medioevo ed età moderna*, Il Mulino, Bologna 1994, p. 863-899.

P. Gavitt, *Charity and Children in Renaissance Florence: the Ospedale degli Innocenti (1410 -1536)*, University of Michigan Press 1990.

– *Charity and State Building in Cinquecento Florence: Vincenzo Borghini as Administrator of the Ospedale degli Innocenti* in "The Journal of Modern History", vol. 69, n. 2, June 1997, p. 230-270.

– *Perché non avea chi la governasse: Cultural values, family resources and abandonment in the Florence of Lorenzo de' Medici, 1467-85*, in *Poor women and Children in the European past*, a cura di J. Henderson and R. Wall, Routledge, London and New York 1994, p. 65-93.

S. Gelli, G. Pinto, *La presenza dell'Ospedale nel contado (sec. XV)*, in *Gli Innocenti e Firenze nei secoli. Un ospedale, un archivio, una città*, a cura di L. Sandri, Spes, Firenze 2005².

R. Goldthwaite, *La fondazione e il consenso della città*, in *Gli Innocenti e Firenze nei secoli. Un ospedale, un archivio, una città*, a cura di L. Sandri, Spes, Firenze 2005².

A.J. Greco, *Il vitto di un ospedale: pratica, distinzioni sociali e teorie mediche alla metà del Quattrocento*, in *Gli Innocenti e Firenze nei secoli. Un ospedale, un archivio, una città*, a cura di L. Sandri, Spes, Firenze 2005², p. 85-92.

J. Henderson, *Pietà e carità nella Firenze del basso Medioevo*, trad. it., Le Lettere, Firenze 1998 e
– *L'ospedale rinascimentale. La cura del corpo e dell'anima*, trad. it., Odoja, Bologna 2016.

M. Mulazzani, *Gli Innocenti: progetti e trasformazioni dal Quattrocento al Novecento*, in *L'ospedale degli Innocenti di Firenze*, a cura di M. Mulazzani, Electa Architettura, Milano 2016.

S.S. Nigro, *L'orologio di Pontormo*, Bompiani, Milano 2013.

G. Piccinni, *I modelli ospedalieri e la loro circolazione dall'Italia all'Europa alla fine del medioevo*, in *Civitas bendita: encrucijada de las relaciones sociales y de poder en la ciudad medieval*, a cura di G. Caveró Domínguez, León, Universidad de León, Área de Publicaciones 2016.

G.C. Romby, *Le proprietà dell'Ospedale degli Innocenti di Firenze - Documenti e Cartografia secoli XVI - XVIII*, Firenze 2001.
– *Le vicende architettoniche nei secoli* in *Gli Innocenti e Firenze nei secoli. Un ospedale, un archivio, una città*, a cura di L. Sandri, Spes, Firenze 2005².

L. Sandri, *Aspetti dell'assistenza ospedaliera a Firenze nel XV secolo*, in *Città e servizi sociali nell'Italia dei secoli XII-XV*, Dodicesimo Convegno di Studi, Centro di Studi di Storia e d'Arte Pistoia, 9-12 ottobre 1987, Pistoia presso la sede del Centro 1990.
– *Bambini e assistenza nel Rinascimento. L'esemplarità di Firenze*, in *Luci e ombre nell'età evolutiva*, Sangemini, 2002, p. 103-110.
– *Da assistite a traviate Le "Nocentine" tra XVI e XVIII secolo*, in *Forme di assistenza in Italia dal XV al XX secolo*, a cura di G. Da Molin, SIDEs, Udine 2002, p. 23-39.
– *Fanciulli e fanciulle "posti con gli altri" all'ospedale degli Innocenti di Firenze: note per una storia del lavoro minorile nella seconda metà del '400*, in *Senza famiglia. Modelli demografici e sociali dell'infanzia abbandonata e dell'assistenza in Italia (secc. XV-XX)*, a cura di G. Da Molin, Cacucci, Bari 1997, p. 221-252.

– *Gli Innocenti e Firenze nei secoli. Un ospedale, un archivio, una città*, a cura di L. Sandri, Spes, Firenze 2005².

– *Gli Innocenti nel XVI secolo. Vincenzo Borghini e il primo progetto pedagogico*, paragrafo in *L'Ospedale degli Innocenti di Firenze. Un archivio, cento archivi*, in *Memorie dell'assistenza*, a cura di S. Marino e G.T. Colesanti, Pacini, Pisa 2019, p. 137-141.

– *La gestione dell'assistenza a Firenze nel XV secolo*, in *La Toscana al tempo di Lorenzo il Magnifico. Politica, Economia, Cultura, Arte*, Convegno di Studi promosso dalle Università di Firenze, Pisa e Siena (5-8 novembre 1992), 3 voll., Pacini, Pisa 1996, III, p. 1363-1380.

– *L'Ospedale di S. Maria della Scala di S. Gimignano nel Quattrocento. Contributo alla Storia dell'Infanzia abbandonata*, Società Storica della Valdelsa, 1982.

– *Ospedali e utenti dell'assistenza nella Firenze del Quattrocento*, in *La società del bisogno. Povertà e assistenza nella Toscana medievale*, a cura di G. Pinto, Salimbeni, Firenze 1989, p. 61-100.

– *Percorsi di vita ed educazione dei trovatelli a Firenze e in Toscana*, in C. Covato, S. Ulivieri, (a cura di), *Itinerari nella storia dell'infanzia*, UNICOPLI, Milano 2001, p. 79-124.

I. Taddei, *Fanciulli e giovani. Crescere a Firenze nel Rinascimento*, Olschki, Firenze 2001.

T. Takahashi, *Il Rinascimento dei trovatelli. Il brefotrofio, la città e le campagne nella Toscana del XV secolo*, trad. it., Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 2003.

S. Tognetti, *E terassi per bilancio. Pratiche amministrative e gestioni contabili negli ospedali fiorentini del Quattrocento*, in "Ricerche storiche", anno L, n. 1, 2020.

B. Varchi, *L'Ercolano*, Milano 1804.

Per le parole oggi desuete si possono utilmente consultare i dizionari online, disponibili sul sito dell'Accademia della Crusca: <https://accademiadellacrusca.it/it/contenuti/dizionari/6225>

Grande Dizionario della Lingua Italiana

Tesoro della Lingua Italiana delle Origini

Tommaseo-Bellini

Vocabolario degli Accademici della Crusca

Ringraziamenti

Un grazie particolare alla Presidente, ai Consiglieri del Consiglio di amministrazione dell'Istituto degli Innocenti e al Direttore generale, che hanno sostenuto e reso possibile questa pubblicazione.

Desidero poi ringraziare tutte le persone che mi hanno aiutato nella realizzazione del lavoro:

Margaret Haines, per i suggerimenti bibliografici e storici e per l'aiuto preziosissimo nello scioglimento dei miei dubbi di trascrizione del documento del Borghini. Margaret Haines è Art History, Senior Research Associate Emerita della Harvard University – Villa I Tatti, curator and project director de *Gli anni della Cupola/The Years of the Cupola, 1417-1436*;

Giovanna Rao (già Direttrice della Biblioteca Mediceo Laurenziana), per l'accurata lettura del manoscritto e per i suggerimenti puntuali sulla revisione della punteggiatura in chiave contemporanea della trascrizione del documento.

Un ringraziamento al personale dell'Istituto degli Innocenti, che mi ha supportato nella ricerca documentale e nell'aiuto alla realizzazione del progetto editoriale:

Aldo Fortunati, Direttore dell'Area infanzia e adolescenza, per la revisione finale del volume;

Antonella Schena, che nella sua posizione di responsabile del Servizio documentazione, biblioteca e archivio storico, mi ha sostenuto fin dall'inizio del progetto e dato preziosi suggerimenti per impiantare il lavoro;

Lucia Ricciardi, curatrice dell'archivio storico e Cinzia Merlino, per la pazienza e il supporto costante alla ricerca archivistica;

Paola Senesi per la puntuale revisione editoriale.

E, infine, le amiche e gli amici che hanno letto il manoscritto e sono stati fonte di suggerimenti e, in particolare, Giovanna Gori, Alessandra Puppo e Paolo Sarti.

